

Telenovelas **Mania** MAGAZINE



BABILÔNIA:
La novela dei cattivi

Enciclopedia delle Telenovelas

TRASMESSE IN ITALIA DAL 1980 AD OGGI



Alessandro Giannotto - Mario De Fazio - Gianni Pinotti

INTERVISTA agli autori dell'imperdibile enciclopedia delle telenovelas



AMOR REAL:
un capolavoro rimasto inedito

E IN PIU': Esperanza Mía, Disperatamente tua, Hilda Furacão...



AMARE PER SEMPRE: l'altra faccia del'amore su La7

NOTIZIE • TRAME • CURIOSITA' • COLLEZIONABILI

Disclaimer



Telenovelas Mania Magazine è una rivista online ma non rappresenta una testata giornalistica ed è senza alcuno scopo di lucro. Gli articoli offerti vengono realizzati e controllati gratuitamente dai vari collaboratori. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001.

Le immagini inserite in questa rivista sono tratte da internet e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email a info@telenovelasmania.it Saranno immediatamente rimosse. La rivista non incoraggia la distribuzione di materiale protetto da copyright.

Lo staff



Telenovelas Mania

N. 7 aprile 2015

Rivista a cura di
Marianna Vitale

Collaboratori:

Luisa Donna
Francesca Colantoni
Annalisa Nasciuti
Elisa Graziani
Rubén Vieitez Conde
Giuseppe Gay
Annarita Musto



www.telenovelasmania.it

<http://telenovelasmaniablog.blogspot.com/>

<https://www.facebook.com/telenovelasmaniapage/>

AMARE

PER

SEMPRE



“DOPPIO DELITTO: Essere donna ed essere lesbica ai tempi di Franco” *di Giuseppe Gay*

E' partita lo scorso 13 aprile su La7 (da lunedì a venerdì in prima tv assoluta alle 17,00 circa ed in replica il giorno dopo alle 12,00 su La7D) la quarta stagione della telenovela spagnola Amare per sempre (dal titolo originale Amar en tiempos revueltos, 257 puntate da circa un'ora di cui La7 ha per ora acquistato le prime 80) con Marina San José, Carlota Olcina ed Alex Garcia (già visto in Tierra de Lobos).

L'inizio ha avuto un'accoglienza piuttosto tiepida, ma forse la gente non sa che presto nelle puntate della telenovela esploderà una passione ardente ed infuocata fra le due protagoniste, Ana e Teresa.

La vicenda prende il via a Madrid nel 1950 e si sviluppa principalmente nei Grandi Magazzini Rivas. Nel centro commerciale vi lavorano, fra gli altri personaggi, anche Ana (Marina San José), figlia del proprietario, che, per imparare il mestiere “dal basso”, si fa passare per una semplice commessa e Teresa (Carlota Olcina), ragazza povera e modesta, anch'essa commessa nel reparto stoffe. Fra le due ragazze nasce subito un'intesa ed un'amicizia speciale che presto avrà un'evoluzione inaspettata suggellata da un bacio in ascensore...

Con questo fatto gli autori, Josep M. Benet, Rodolf Sirera ed Antoni Oneti, sviluppano e trattano con grande maestria e delicatezza una realtà che mai prima nessuno s'era azzardato a raccontare, il tema dell'omosessualità femminile durante la dittatura assoluta del generale Francisco Franco.

Negli anni '50 del secolo scorso, una relazione fra due donne era impensabile, non veniva minimamente concepito che una donna potesse godere della propria sessualità e non



le si permetteva di uscire dal ruolo che la società le aveva prestabilito ovvero quello di “produttrice” di figli e casalinga. Durante la dittatura di Franco, gli omosessuali maschi

erano considerati malati e perciò sottoposti a dure terapie “curative” (come ad esempio l’elettroshock, i lavori forzati, l’esilio od il carcere), ma molto più tragico e patetico era il destino riservato alle lesbiche: NON ESISTEVANO!!! In generale la figura femminile era considerata invisibile agli occhi della società fortemente maschilista e perciò molta gente pensa che questa naturale tendenza non esistesse proprio nell’universo femminile. Questa negazione della donna e questa perenne nebbia grigia che l’avvolgeva era, voltando la medaglia, la “fortuna” su cui giocavano le lesbiche: due donne infatti potevano tranquillamente passeggiare e stare sempre insieme come grandi amiche senza che si potesse sospettare della loro sessualità, cosa invece molto più difficile e complessa per due uomini.

Secondo Miguel Angel Gonzalez Merino, presidente del “Colectivo de Lesbianas, Gays, Transexuales y Bisexuales de Madrid” (COGAM), le lesbiche dell’era franchista erano colpevoli di un “doppio delitto”, quello di essere donne e quello di essere lesbiche.

Un argomento, quindi, molto scomodo e spinoso che Amare per sempre ha il pregio di sviluppare e trattare con particolare cura e con una dettagliatissima e precisa ricostruzione storica che rende la telenovela, che in Spagna ha avuto punte di oltre 3 milioni di spettatori, non solo un prodotto d’evasione e di svago, ma anche un’opera di alto valore culturale e storico.

PICCOLA CRONOLOGIA STORICA DE “AMAR EN TIEMPOS REVUELTOS”

- **I STAGIONE:** dal marzo 1939 con l’entrata delle truppe ribelli a Madrid all’agosto del 1945 con la fine della Seconda Guerra Mondiale.
- **II STAGIONE:** dall’autunno del 1945 alla primavera del 1948, i primi anni del dopoguerra e l’isolamento internazionale della Spagna.
- **III STAGIONE:** dall’estate del 1948 con la riapertura della frontiera francese alla primavera del 1950.
- **IV STAGIONE:** dalla fine del 1950 agli inizi del 1952 (il periodo che stiamo seguendo su La7).
- **V STAGIONE:** dall’aprile del 1952 con la fine del razionamento in Spagna fino agli ultimi mesi del 1953 con due fatti storicamente molto rilevanti quali la firma dell’Accordo con gli Stati Uniti ed il Concordato con la Santa Sede.
- **VI STAGIONE:** dall’autunno del 1954 con le elezioni municipali fino al termine del 1955 con l’entrata della Spagna nelle Nazioni Unite.
- **VII STAGIONE:** dal giugno del 1956 all’autunno del 1957 con l’indipendenza del protettorato spagnolo in Marocco ed il conflitto per il Canale di Suez.



tve

BABILÔNIA



a cura di Marianna Vitale ed Elisa Graziani

Sesso, potere, omicidi e coppie controverse: un mix esplosivo che può fare il successo di una telenovela o farla precipitare nell'abisso.

Babilônia, la novela delle nove, orario considerato "nobile" per la brasiliana Rede Globo, pur possedendo inizialmente tutte le caratteristiche per catturare il pubblico, non sembra riuscire a decollare, registrando ad ogni puntata un crescente calo di ascolti.

Imperio, la novela precedente, ha chiuso con una media di Ibope intorno ai 37 punti; *Babilônia* è intorno ai 25 punti di media e è stata superata negli ascolti sia da *Alto Astral* (la novela delle 19) che dall'inatteso successo della replica di *O Rei do Gado*. Perché questo clamoroso fiasco?

Già dai promo ci sono stati presentati cattivi affascinanti, rivalità, vendette, ironia e critica sociale, tutto nel perfetto

stile Braga (Dancin'days, Agua viva, Brillante, La forza del desiderio), assente dal panorama noveleiro da quattro anni.

Tutto faceva ben sperare ma poi qualcosa è precipitato e ora gli autori della novela, Gilberto Braga, Ricardo Linhares e João Ximenes Braga, stanno riscrivendo alcuni capitoli della telenovela per tentare di risollevare gli ascolti.

Ma quali sono i personaggi meno amati e le trame poco accettate dal pubblico?

Innanzitutto esaminando la trama finora andata in onda, si nota che la concentrazione di villani è piuttosto alta e c'è poco spazio per i personaggi positivi, che vengono completamente oscurati.

Dalla ninfomane che commette un omicidio a sangue freddo già nella prima puntata, disposta a tutto pur di ottenere ciò che vuole; alla donna vendicativa, invidiosa della bella vita della sua vecchia "amica", che



calpesta tutto e tutti, compresi i suoi familiari, arrivando a picchiare selvaggiamente la figlia in stato interessante provocandole così un aborto e ad "uccidere" anche suo marito, aggredendolo verbalmente pur sapendo quanto fosse debole di cuore; al politico corrotto, ai vari mariti infedeli e recidivi... insomma un quadro tutt'altro che rassicurante!

E i pochi personaggi positivi che, all'inizio della trama, sembravano portare un po' di luce in questa perversa oscurità, sono diventati noiosi (come la coppia protagonista formata da Regina e Vinicius) oppure sono destinati quasi a scomparire, perché considerati "scandalosi".

Nell'ultimo caso mi riferisco alla coppia lesbica formata da Fernanda Montenegro (Destini, Adamo contro Eva, Brillante, Doppio imbroglio, Il paradiso del male,

Terra nostra 2) e Nathalia Timberg (Marina, Pantanal, La forza del desiderio), il cui bacio ha suscitato tante polemiche in tutto il Brasile, con addirittura il boicottaggio da parte di alcuni gruppi religiosi. Un partito politico, inoltre, ha portato la vicenda persino in Parlamento, dove si è discusso sull'"immoralità" delle coppie gay in tv.

Una domanda sorge spontanea: con il problema della corruzione che attanaglia il Brasile un bacio di due signore può sconvolgere il dibattito politico?

LA TRAMA

Amiche nell'adolescenza, Beatriz (Glória Pires) e Ines (Adriana Esteves) si sono perse di vista.

La prima è diventata un architetto di successo, ricca e ammirata da tutti; la



Ecco il bacio "scandaloso" tra Fernanda Montenegro e Nathalia Timberg.

seconda una avvocatessa fallita, insoddisfatta della sua vita di privazioni. Le due si ritrovano dopo molti anni poiché Ines, venuta a sapere dell'arrivo di Beatriz in Brasile, tenta di avvicinarsi a lei, credendo di poter ricostruire la vecchia amicizia e ottenere così un aiuto per migliorare la propria situazione finanziaria.

L'ostilità di Beatriz, però, fa sì che Ines inizi a covare un odio sempre maggiore nei suoi confronti, da spingerla a ricattarla per ottenere ciò che vuole.

La donna, infatti, ha scoperto che Beatriz ha un amante e minaccia di rivelare tutto se lei non le darà dei soldi e un lavoro per suo marito Homero (Tuca Andrada).

Beatriz non cede subito al ricatto e decide di eliminare il suo amante, Cristóvão, uccidendolo a sangue freddo.

Ines si presenta a casa di Beatriz e le ribadisce di avere delle foto e un filmato dove la donna è in compagnia del suo amante, materiale che potrebbe rovinare per sempre il suo matrimonio con Evandro Rangel (Cássio Gabus Mendes) e che potrebbe collegarla immediatamente all'omicidio di Cristóvão.

Ines crede di avere il coltello dalla parte del manico ed è sicura di uscire vittoriosa dalla vicenda. Ma Beatriz non se ne sta di certo a guardare ed ha in mente un piano diabolico.

La donna fa finta di consegnarle una valigetta contenente il denaro da lei richiesto ma, quando Ines la apre trova solo una pistola.

Beatriz le dice allora che non è disposta a cedere al ricatto e che può anche ucciderla se vuole, visto che è quello che desidera fare da molti anni.

Ines è confusa e continua a chiederle i soldi ma Beatriz inizia a toccare il suo punto più debole, umiliandola continuamente e trattandola come spazzatura.

L'umiliazione è troppa e Ines, in un momento di rabbia, prende la pistola e la punta contro la sua arcinemica. La debolezza di carattere della donna, però, non le permette di premere il grilletto, anche se, pur facendolo, non avrebbe comunque ucciso Beatriz, la quale ovviamente le aveva dato una pistola scarica.

Tutto va secondo i piani di Beatriz e sull'arma del delitto di Cristóvão ora ci sono le impronte di Ines che non può più

ricattarla perché verrebbe coinvolta anche lei.

Beatriz si finge comprensiva e propone a Ines di dimenticare questa brutta storia, offrendo un lavoro a suo marito obbligandola, però, a trasferirsi a Dubai, il più lontano possibile da lei.

Il caso sulla morte di Cristóvão viene archiviato per mancanza di prove e ciò suscita la rabbia della protagonista di questa storia, Regina Rocha (Camila Pitanga), figlia dell'uomo, una ragazza di origini umili che vive in una favela di Madureira. La giovane, dopo la morte del padre, decide di lasciare gli studi per lavorare e poter mantenere la sua famiglia. Regina non crede al fatto che suo padre possa essere stato derubato, così come le ha riferito la polizia, e non perde la speranza di trovare un giorno la persona che lo ha ucciso e che le ha rovinato la vita.



Nella foto: Camila Pitanga (Regina), protagonista della storia.

Il destino fa sì che Regina si trovi faccia a faccia con l'assassina di suo padre, senza sospettare minimamente di nulla.

La donna, infatti, è la matrigna di Gustavo, detto Guto (Bruno Gissoni), figlio di Evandro, che, ubriaco, avvicinandosi troppo alla riva con il suo yacht, ha investito un amico di Regina, Wolnei.

La ragazza ha assistito alla scena e ha denunciato l'accaduto, trovandosi di fronte anche Ines, che nel frattempo è tornata in Brasile dopo la morte del marito insieme alla figlia Alice, e che ora veste i panni proprio dell'avvocato di Guto.

Regina si troverà inevitabilmente a parlare anche con Beatriz che fingerà di aiutarla a trovare un accordo con l'avvocata disonesta, che ha anche osato offrirle dei soldi per ritirare la sua denuncia.

La giovane verrà aiutata da Vinicius (Thiago Rodrigues - La casa delle sette donne), un giovane e brillante avvocato, presente anche lui il giorno dell'incidente di Wolnei, al quale ha salvato la vita.

Regina si sente attratta da Vinicius ma, pur ammirando la sua onestà e generosità, si mostra molto diffidente nei suoi confronti.

Regina, infatti, in passato è stata tradita dal padre di sua figlia, Luis Fernando (Gabriel Braga Nunes - Terra Nostra), che ha scoperto avere una moglie e due figli.

Dalla relazione con Luis Fernando è nata una bambina, Julia (Sabrina Nonata), che ha cresciuto con tanto amore e che è la sua ragione di vita.

Regina non riesce, però, a fidarsi degli uomini e farà fatica a lasciarsi andare con Vinicius, temendo di essere nuovamente delusa.

Riuscirà Regina a scoprire che Beatriz è l'assassina di suo padre?

E Vinicius riuscirà a dimostrare alla donna che ama di essere sincero e diverso dagli altri uomini che ha conosciuto?

CURIOSITA'

- La novela prende il nome dalla favela di Rio de Janeiro che sovrasta in quartiere Leme nella zona sud della città: Babilonia. Nome di richiamo biblico che indica la città del male, della perdizione, della distruzione.

- Inizialmente il ruolo di Alice, figlia di Ines, era stato affidato all'attrice Isabelle Drummond che però ha rifiutato perché



Nella foto: Vinicius (Thiago Rodrigues).

© Divulgação, TV Globo

impegnata in un altro progetto. La Drummond è, infatti, protagonista di "Sete Vidas", altra novela in onda su Rede Globo alle 18.00

- La telenovela è stata girata in due città scenografiche che hanno ricreato il quartiere Leme e Babilônia, anche se sono presenti alcune riprese in luoghi reali. Alcune scene della telenovela sono state girate, invece, a Dubai e a Parigi. Le riprese all'estero sono durate due settimane e hanno avuto inizio negli Emirati Arabi e successivamente l'equipe si è spostata in Francia tra i Giardini di Lussemburgo, Place des Vosges, Ponte Bir Hakeim e il Museo Rodin.

AMOR REAL

a cura di Luisa Donna

Tra le telenovelas che avrebbero meritato di essere viste in Italia un posto speciale lo merita *Amor real*, di cui oggi voglio parlarvi.

Amor real è una produzione messicana, della gloriosa Televisa, scritta da Maria Zarattini e realizzata nel 2003 dalla produttrice Carla Estrada.

La coppia di protagonisti è formata da Fernando Colunga e Adela Noriega, già molto amati e apprezzati dal pubblico messicano e non solo e che con questa telenovela, secondo me, si sono ritagliati un posto d'onore nella storia del genere.

Amor real è un remake o, per dirla alla spagnola, "un refrito", uno dei tanti a cui Televisa ci ha abituati, verrebbe da pensare; e invece no, non è uno dei tanti: anzi è l'esempio migliore che, a volte, rispolverare una storia del passato può rivelarsi un'operazione vincente.

Amor real dunque è il refrito di *Bodas de odio*, con Christian Bach, Miguel Palmer e Frank Moro, novela di Televisa del 1983 scritta da Caridad Bravo Adams e prodotta da Ernesto Alonso, ed



arrivata anche sui nostri teleschermi con il titolo di *Nozze d'odio e Matrimonio proibito*. La storia è appassionante e avvincente fin dall'inizio, come nella tradizione delle migliori telenovelas.

Matilde Peñalver (Adela Noriega, in Italia conosciuta per i suoi ruoli in *Guadalupe* e *Libera di amare*) è una giovane idealista e romantica che vive nel Messico del XIX sec., appartiene a una famiglia altolocata e prestigiosa, ma decaduta; simbolo di un'aristocrazia che ha oramai esaurito il suo ruolo sociale e storico. Matilde sogna di sposare l'uomo che ama e non di innamorarsi a poco a poco dell'uomo che sposerà in base alla scelta della famiglia, come era la regola nella società del suo tempo.

La famiglia di Matilde è composta dal padre, Don Hilario (interpretato da Ricardo Blume - *Viviana, Marcellina, Cuidado con el angel*), un militare di alto rango ormai malato e in pensione che, pur soffrendo per le difficoltà economiche attraversate dalla famiglia, si rifiuta di ricorrere a sotterfugi e inganni per risolvere la situazione....per lui l'onore, non solo quello militare, viene prima di tutto.

Con lui Matilde può confidarsi, anche se non completamente, e su di lui può contare per realizzare il suo sogno d'amore. Il padre, pur se conservatore dal punto di vista sociale, le vuole troppo bene per imporle un matrimonio che lei non voglia.

La madre, Doña Augusta, (Helena Rojo, ha interpretato in *Libera di amare* proprio il ruolo della madre combattuta del personaggio della Noriega) è invece la più fiera sostenitrice dell'orgoglio di classe e spera di "offrire" la figlia ad un ottimo partito (poco importa se anziano o un uomo per cui Matilde non prova alcun sentimento) per pagare l'ipoteca che grava sulla casa di famiglia.

Matilde ha anche un fratello, Humberto, (Ernesto Laguardia - *Ali del destino*), dongiovanni impenitente e amante delle feste, del buon vino e delle carte, anticonformista nell'aspetto e soprattutto un ragazzo che non vuol faticare attraverso un lavoro onesto per guadagnare e aiutare così la famiglia; insomma è il simbolo di un'aristocrazia arrogante e parassita.

A completare il nucleo familiare c'è la zia: Prudencia (Ana Berta Espín), sorella di Augusta, vedova e senza figli, è accolta e tollerata in famiglia per senso del dovere (anche se Augusta non manca mai di farle notare che vive alle spalle della sua famiglia, frecciate a cui Prudencia

risponde con arguzia in uno splendido confronto tra le due grandi attrici).

La zia è l'unica vera confidente di Matilde, colei che cerca di rassicurarla, di confortarla anche se non ha il coraggio, né una sua intromissione così aperta sarebbe accettabile, di appoggiare Matilde nel suo desiderio di scegliere l'uomo che amerà e diventerà suo marito.

La giovane Matilde infatti conosce il tenente Adolfo Solís (Mauricio Islas, visto in *Cielo Rojo*) e si innamora, ricambiata, di lui. Adolfo è un giovane onesto, leale e innamorato, si sta costruendo una più che dignitosa carriera militare, ma non è certo lui che può salvare la famiglia Peñalver dalla crisi economica, dal momento che non è nobile né tanto meno dispone di grandi haciendas agricole.

Intanto però il telespettore ha fatto la conoscenza con Manuel Fuentes Guerra (Fernando Colunga - *Esmeralda*), un giovane medico, idealista, coraggioso e corretto, sempre pronto ad aiutare i poveri, è il figlio di un ricco proprietario terriero che ha abusato di un'umile campesina, Rosario (l'attrice Ana Martín - *Il peccato di Oyuki*). L'uomo però non si è assunto le sue responsabilità nei confronti del figlio non legittimo, lo ha sempre maltrattato, costringendo la madre ad allontanarsi da lui. Ma il destino ha in serbo per lui una terribile punizione: a causa di un'epidemia di colera perderà la moglie legittima e i figli. Incattivito dal dolore, si chiuderà sempre più in se stesso e solo in punto di morte, spinto dalle parole di padre Urbano (Mauricio Herrera), padrino di Manuel e unico punto di riferimento per il ragazzo, deciderà di rimediare al suo errore riconoscendo Manuel come suo figlio e lasciandolo erede di un'immensa fortuna. Manuel ha finalmente ciò che gli spetta di diritto, ma la sua felicità potrà essere completa solo quando troverà l'amore di una donna e il calore di una famiglia tutta sua.

Per caso Manuel incontra Matilde e ne resta colpito, innamorandosi di lei a prima vista.

Ma la sua condizione di figlio illegittimo gli impedisce di farsi avanti.

Il destino però interviene nelle vicende dei protagonisti della storia: Manuel, sistemando gli affari del padre, si accorge che un suo amministratore lo ha derubato. Messo alle strette da Manuel, l'amministratore, che è anche un usuraio della peggior specie, gli cede alcuni documenti, tra cui l'atto di proprietà della

casa dei Peñalver, dato come garanzia da Humberto per pagare un debito di gioco.

Manuel, pur tra mille dubbi e rimorsi, paga il debito di Humberto per potersi avvicinare a Matilde, in una vera e propria compravendita di cui Matilde e il padre sono all'oscuro, ma gestita senza scrupoli da Augusta e Humberto.

La madre e il figlio intanto hanno fatto arrestare con una falsa accusa di tradimento Adolfo (rinchiuso in un carcere di massima sicurezza) e hanno fatto credere a Matilde, con la complicità di una giovane attrice, che Adolfo è sposato e padre di un figlio.

In realtà, durante il fidanzamento combinato, nonostante Matilde soffra per Adolfo, subito si fa il tifo per Manuel: così romantico, così sincero e appassionato... tanto da dire più volte a Matilde che non vuole una donna che lo sposi per la sua posizione, ma per l'uomo che è.

Matilde, stretta tra la disperazione per l'"inganno" di Adolfo e la difficile condizione del padre, accetta, seppur a malincuore, di sposare Manuel.

Il giorno del matrimonio la situazione crolla: Adolfo, evaso dal carcere, si presenta a Matilde, i due scoprono di essere stati ingannati e, nonostante lei sia già sposata, decidono di fuggire insieme superando tutte le barriere sociali, i pregiudizi e le difficoltà per andare incontro alla loro felicità.

Alla scena però assiste Sixto Valdez (Oscar Bonfiglio), un buon amico di Manuel a cui il giovane ha sempre confidato il suo amore puro e completo per Matilde.

Avvertito da Sixto, Manuel scopre Matilde intenta a preparare le valigie per la fuga e in un drammatico scontro minaccia di uccidere Adolfo e costringe Matilde a seguirlo immediatamente nella sua hacienda, annullando il viaggio di nozze.

I rapporti tra Matilde e Manuel sono molto tesi, fatti di continui litigi e incomprensioni, ad aggravare la situazione sia giunge anche l'arrivo di Adolfo che vuole ad ogni costo fuggire con Matilde credendola sposata a un uomo crudele e prepotente.

Mentre raggiunge la tenuta, Adolfo assiste all'omicidio di un uomo da parte di un gruppo di banditi, dai documenti dell'uomo scopre trattarsi di Felipe Santamaria che reca con sé una lettera di presentazione per Manuel da parte dell'amico Sixto come amministratore della hacienda.

Adolfo facendosi passare per Felipe

Santamaria arriva all'hacienda Santa Rita. Quando lo vede, Matilde è angosciata da quello che potrebbe succedere e, se in un primo momento è decisa a scappare con lui, ben presto si scopre innamorata di Manuel, comincia a provare emozioni e sentimenti che mai avrebbe pensato di provare per il marito....

Questo è solo l'inizio di questa splendida telenovela, che riserva continui colpi di scena, intrighi e passioni lasciando incollato allo schermo lo spettatore.

La storia può vantare un cast stellare con attori perfetti ognuno nel proprio ruolo (tra gli altri anche Mariana Levy, Beatriz Sheridan, Mario Iván Martínez, Chantal Andere), una cura e un'attenzione eccezionali per la ricostruzione storica e sociale, la commovente colonna sonora affidata a Jorge Avendaño (lo stesso che ha composto le musiche di *Cuore Selvaggio* '93), abiti e panorami mozzafiato.

Ma accanto alla perfetta confezione del prodotto, ciò che secondo me rende *Amor real* una storia imperdibile è il romanticismo delle vicende, i dialoghi meravigliosi e coinvolgenti e la straordinaria recitazione degli attori, a



cominciare da Fernando Colunga che ci ha regalato un indimenticabile personaggio con il suo Manuel.

Amor real ha avuto la sfortuna di essere stata prodotta quando ormai l'interesse per le telenovelas in Italia era terminato, altrimenti sarebbe stata un altro straordinario successo, che avrebbe ricreato la stessa magia di telenovelas come *Cuore Selvaggio*.

E lo dimostra il fatto stesso che, pur non essendo mai arrivata sugli schermi italiani, è molto conosciuta e apprezzata da chi ama le telenovelas.

Curiosità:

• In Italia sono stati realizzati dalla Delta Pictures dei DVD riassuntivi di *Amor real*, gli stessi che Televisa è solita realizzare per le sue telenovelas. Pur apprezzando il tentativo di riassumere una storia nelle sue vicende fondamentali (a differenza dei telfilm americani e delle fiction italiane sarebbe un'opera titanica la realizzazione e l'acquisto di tutte le puntate di una telenovela), i DVD perdono e non poco la magia della storia e hanno un doppiaggio non completamente soddisfacente.

• Nel 2014 Televisa ha prodotto un nuovo remake, stavolta ambientato ai giorni nostri, *Lo que la vida me robó*, con Angelique Boyer, Sebastian Rulli e Luis Roberto Guzmán.

La telenovela ha riscosso un buon successo, anche se alcuni fans hanno lamentato uno stravolgimento della storia e della personalità del personaggio femminile.



Amor Real

a cura di Francesca Colantoni



Matilde: Il fatto è che io non sono abituata a sentire parole così...

Manuel: Crude? Non era mia intenzione mancarle di rispetto... E' che io sono impulsivo e dico quello che sento... Non mi piace chi usa maschere, voglio essere aperto, semplice. E siccome mi piace conoscere gli altri, l'unica maniera di ottenerlo è dire quello che sento e pretendere lo stesso dagli altri.

Manuel: Non voglio questo, Matilde. Voglio che resti. Mi manchi.

Non andartene, ascoltami per favore, perché... perché forse questa è l'ultima volta in cui provo a parlarti dei miei sentimenti.

Riconosco i miei errori. Li ammetto. Però nonostante tutto ti amo.

Perché non ci proviamo? Magari... magari scopriamo che fra di noi c'è qualcosa che ci può far pensare che... che possiamo vivere insieme. No, non dire di no prima di provare. Ho costruito il mio futuro attorno a te e non voglio rinunciare. Lascia che ti mostri quanto ti amo, cosa significhi per me. Sarò tenero con te, amoroso. Voglio che tu sia felice, Matilde. Voglio insegnarti il meglio che è in me.





3

Matilde: *Credo di essere una donnaccia. Perché se il mio cuore appartiene ad un uomo mi piacciono le carezze di un altro?*

Manuel: *Resta un po' qui. Più vicino. Se muoio sarai libera per sempre.*

Matilde: *Non voglio che tu muoia.*

Manuel: *Vorrei sapere una cosa. Il giorno in cui sei stata nella mia stanza a chiedermi sul divorzio, ti ricordi?*

Matilde: *Sì.*

Manuel: *Quando ti ho baciato, ti ho accarezzato, mi è sembrato che ti piacesse.*

Matilde: *No.*

Manuel: *Sì, Matilde. Eri accaldata e ansiosa. Un uomo capisce certe cose e sente quando la donna lo corrisponde e tu eri corrisposta.*

Matilde: *Ti sbagli.*

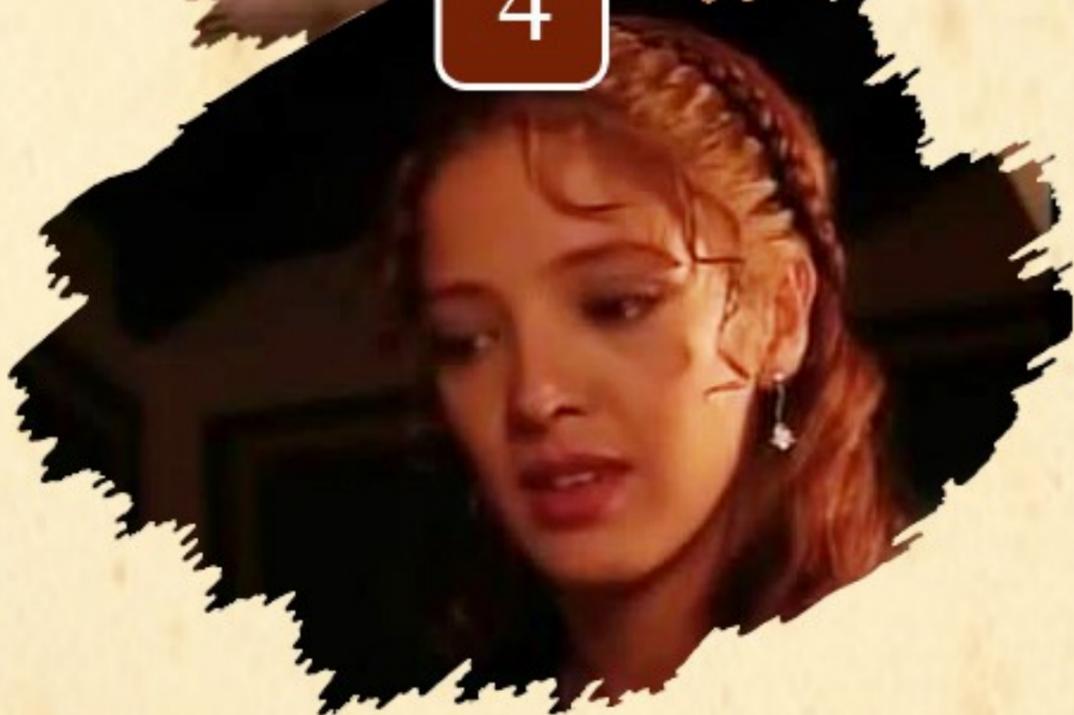
Manuel: *Che peccato! Per un momento ho pensato che potesse esistere qualcosa fra noi anche se solamente un qualcosa di fisico.*

Matilde: *Se fossi sicura di essere compresa ti aprirei la mia anima, ti direi tutto quello che sento, quello che passa dentro di me.*

Manuel: *È perché pensi che non posso? La mia mente è aperta, Matilde. So ascoltare. Ci sono malati che credono che il medico non solo può curare il corpo ma anche l'anima. Provaci.*



4





5

Matilde: Cosa gli è successo? Sono cicatrici di frustate, vero?

Urbano: Sì.

Matilde: Chi è stato? Perché?

Urbano: Manuel voleva leggere e scrivere. Al padrone non sembrava corretto e lo fece castigare.

Matilde: Quale padrone?

Urbano: Suo padre.

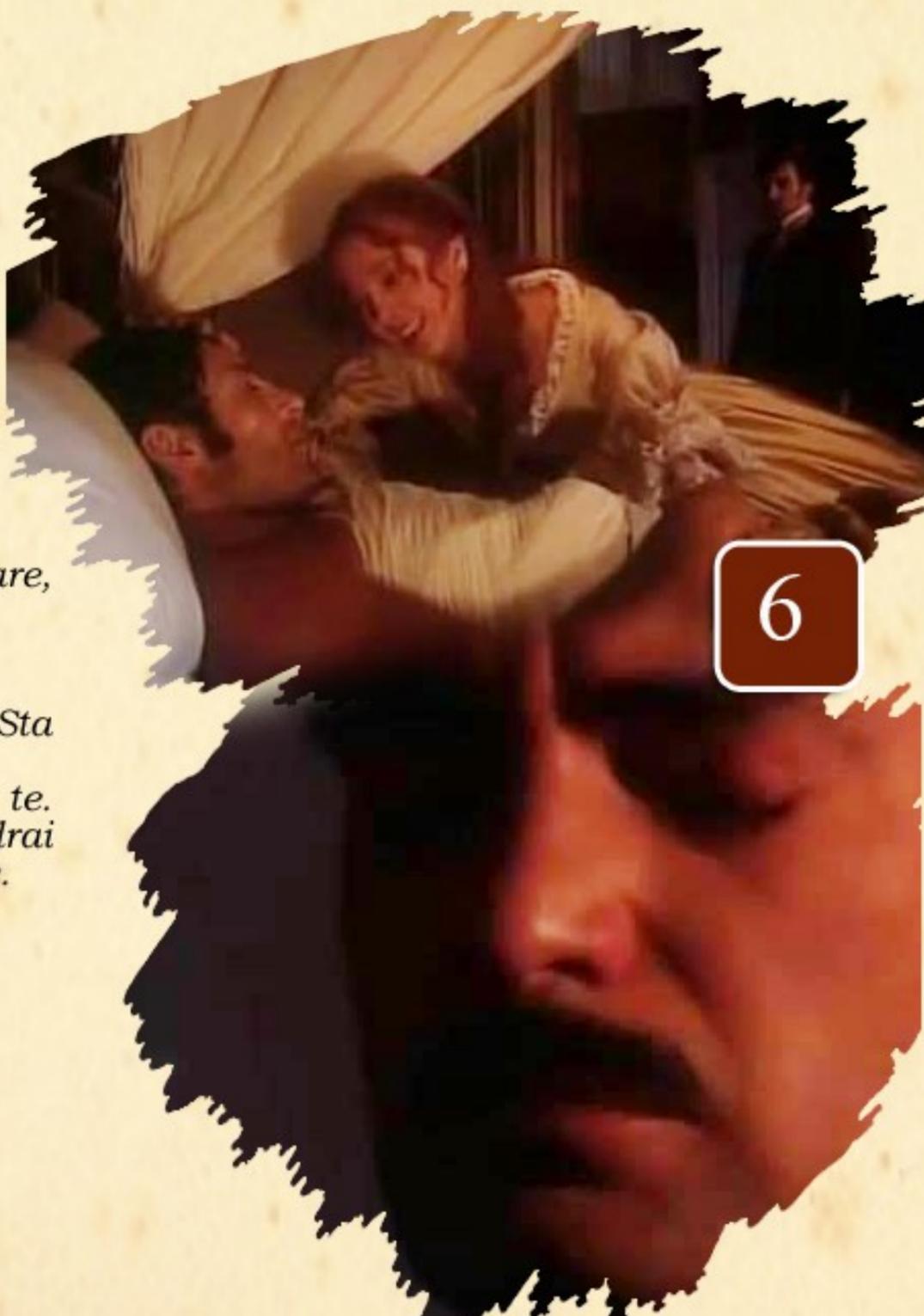
Matilde: Quanti anni aveva?

Urbano: 12 anni

Matilde: Oh, mio Dio!

Urbano: Tuo marito non ha avuto una vita facile, te l'ho detto.

Matilde: Sì. Ora lo so.



6

Manuel: Non mi abbandonare, non mi abbandonare mai.

Matilde: No.

Manuel: Giuramelo.

Adolfo: Non dirglielo. Sta delirando, Matilde.

Manuel: Ho bisogno di te. Giurami che non te ne andrai mai, che resterai qui con me.

Matilde: Sì, te lo giuro.



7

Matilde: Vorrei mettermi la camicia da notte.

Manuel: No... Stai molto bene così. Matilde... non sai quanto ti amo... Dimmi che mi ami anche tu anche se non è vero...

Matilde: Sì, ti amo

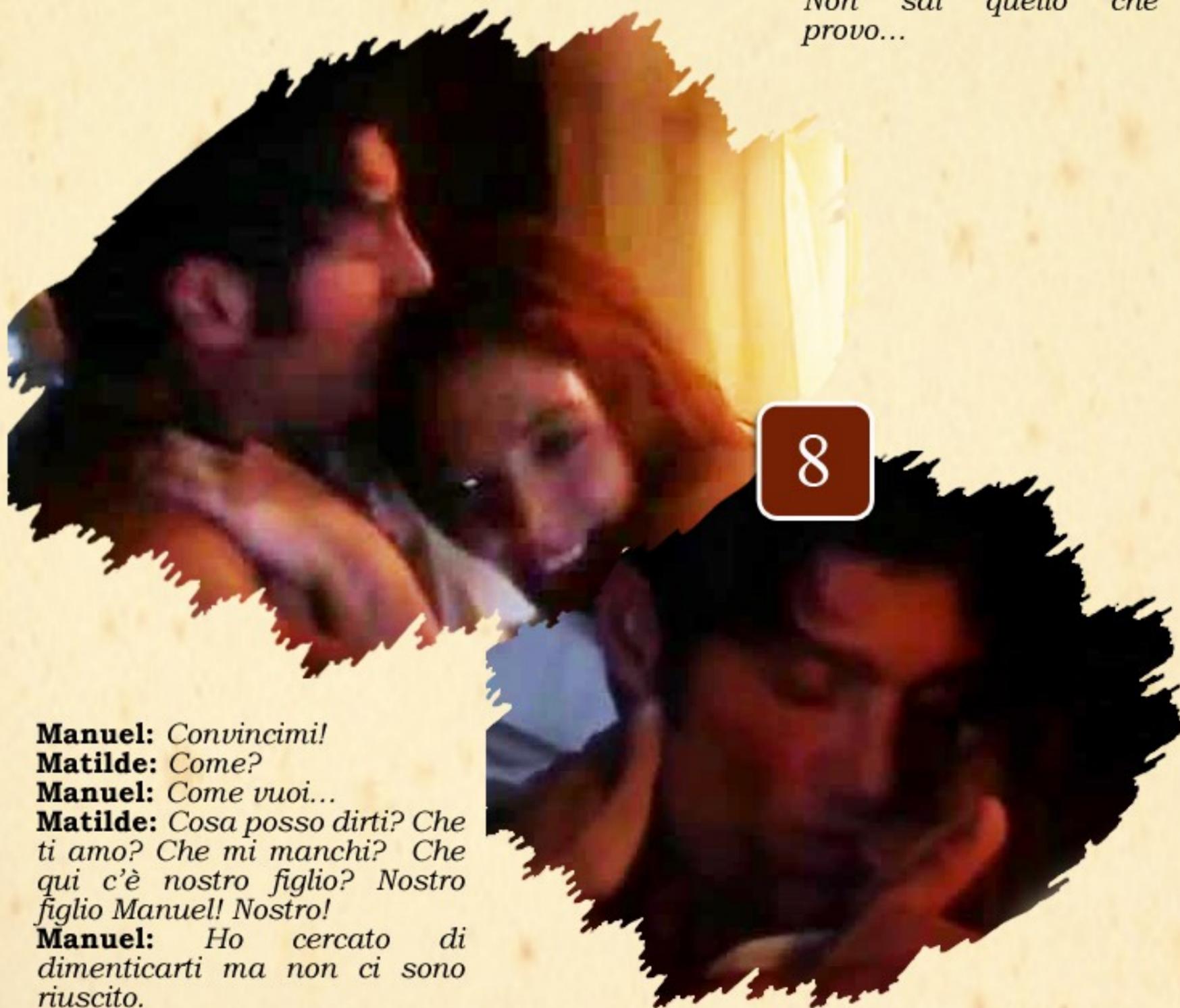
Manuel: Sembra quasi che tu stia dicendo la verità

Matilde: credo, credo è la verità

Manuel: Sei sicura? Quindi non ti penti più di esserti sposata con me?

Matilde: Ora no.

Manuel: Matilde mia! Non sai quello che provo...



8

Manuel: Convincimi!

Matilde: Come?

Manuel: Come vuoi...

Matilde: Cosa posso dirti? Che ti amo? Che mi manchi? Che qui c'è nostro figlio? Nostro figlio Manuel! Nostro!

Manuel: Ho cercato di dimenticarti ma non ci sono riuscito.

CONTINUA...

"Amor real" - Sin Banderas

a cura di Luisa Donna

La sigla della telenovela **Amor real** è interpretata dai Sin Bandera, un duo pop latino formato nel 2000 dall'argentino Noel Schajris e dal messicano Leonel Garcia. Il nome del duo è significativo: abbattere le barriere, ideologiche e politiche, eliminare i pregiudizi e attraverso la musica far comprendere che non ci sono differenze e che l'amore è l'energia primordiale che dà un senso a tutto. Proprio il sentimento di amore in grado di superare le difficoltà è il centro della splendida canzone.



TESTO

*Un día más, se llena de color
Y tú vendrás, llenándolo de amor
Ya no me preocupo al caminar
Porque tú estás aquí
Y pierdo todo el miedo que me da
Porque tú crees en mí*

*Tú me enseñaste a disfrutar
Mi vida mucho más
Dejando el sufrimiento atrás
Dándome...
Un amor real
Siempre tan natural
Lleno de libertad
Lleno de dar
Eres tú quien sabe bien lo que es amar.*

*Un día más, de mi pasión por ti
Y tú vendrás, para hacerme sentir
Que el límite de la felicidad, no llegará jamás
Que cada nuevo amanecer traerá una sorpresa más*

*Tú me enseñaste a disfrutar
Mi vida mucho más
Dejando el sufrimiento atrás
Dándome...*

*Un amor real
Siempre tan natural
Lleno de libertad
Lleno de dar
Eres tú quien sabe bien lo que es amar...
Vivir, disfrutar, reír, cantar y dar sin preguntar*

TRADUZIONE

*Un nuovo giorno, si riempie di colore
e tu verrai, riempiendolo di amore
Non mi preoccupo più del cammino
perché tu sei qui con me
e perdo tutta la paura che provo
perché tu credi in me.*

*Tu mi hai insegnato a godere
molto di più della mia vita
lasciando alle spalle la sofferenza
dandomi...
Un amore reale
sempre così naturale
pieno di libertà
capace di donare
Sei tu che sai bene ciò che è amare.*

*Un nuovo giorno, della mia passione per te
e tu verrai, per farmi provare
che il limite della felicità non arriverà mai,
che ogni nuovo risveglio porterà un'altra sorpresa.*

*tu mi hai insegnato a godere
molto di più della mia vita
lasciando alle spalle la sofferenza
dandomi...*

*Un amore reale
sempre così naturale
pieno di libertà
capace di donare
Sei tu che sai bene ciò che è amare
Vivere, godere, ridere, cantare e dare senza chiedere nulla*

Hilda Furacão:



a cura di Francesca Colantoni

“Hilda Furacão” è una miniserie in 32 capitoli andata in onda su Rede Globo nell’orario delle 22.30 dal 27 maggio al 23 luglio 1998. La trama, scritta da Glória Perez, autrice di altre trame di successo come “O clone” e “Salve Jorge”, e diretta da Wolf Maia, che aveva già lavorato come regista in “Atto d’amore” e “Ti ti ti”, è l’adattamento dell’omonimo romanzo del giornalista mineiro Roberto Drummond, che racconta la storia di una ragazza della buona società che lascia tutto per vivere nella cosiddetta “zona boêmia”, diventando la più famosa prostituta del tempo. Il libro di Roberto Drummond venne scritto nel 1991 in appena 64 giorni e mescola personaggi reali e fittizi, fra cui lo stesso autore che è appunto incluso nella storia. La trama racconta la storia di Hilda Gualtieri Müller, detta “furacão” cioè

“uragano”, la più desiderata prostituta di Belo Horizonte negli anni ’50. Nata da una famiglia tradizionale di classe media, Hilda scandalizza la società mineira nel rompere con i familiari e con le convenzioni sociali proprio nel giorno del suo matrimonio, quando va a rifugiarsi fra le prostitute in Rua Guacurus. Durante il periodo in cui vive nella “zona boêmia”, Hilda crea fastidi e lamentele in città non solo perché è divenuta una prostituta famosa e quindi tentatrice della morale e del buon costume, ma anche perché coinvolta in alcune cause a favore della popolazione del luogo. La sua storia si intreccia con quella di tre inseparabili amici che vengono dalla piccola città di Santana dos Ferros. Il primo è Malthus, detto il santo, il quale desidera diventare frate domenicano. Il secondo è Roberto, che vuole fare la

rivoluzione e vuole diventare giornalista, e l'ultimo è Aramel, detto il bello, che aspira al successo a Hollywood. Hilda si innamora di Malthus, il quale arriva al Maravilhoso Hotel, dove lei vive, per esorcizzarla ma finisce con l'innamorarsi anche lui di lei. Proprio come nella fiaba di "Cenerentola", Hilda perde una scarpa e lui la trova e la tiene con sé. Hilda lancia un appello alla radio locale per ritrovarla, non sapendo che è proprio il Santo, colui che vuole mandarla via dalla "zona boêmia", ad averla. Inizia quindi una lotta senza esclusione di colpi fra i due, fra sacro e profano. Hilda tenta Malthus, il quale si sforza per non cedere alle lusinghe della donna. "Hilda Furacão" è più che una semplice storia d'amore. È la rappresentazione dei grandi dogmi e credenze della società dell'epoca. La miniserie è infatti ambientata negli anni '50, quando ancora non c'era stata la rivoluzione sessuale degli anni '60 e '70. Per questo, la cosa più importante da analizzare in questa trama è la ricostruzione del periodo storico. Oltre alla tematica della libertà sessuale al limite

dello scandaloso (Hilda abbandona l'altare, vergine, per diventare una prostituta, per libera scelta, senza che nessuna la costringa a farlo), la miniserie racconta le reazioni della buona società mineira di fronte al gesto della ragazza, il ripudio della famiglia di origine e il tema della castità e del celibato sacerdotale, tutt'ora molto sentito. Per ricostruire il clima politico del Brasile degli anni '50, l'autrice Glória Perez ha potuto contare sui racconti di ex militanti del periodo, come l'attore Mário Lago, già visto in "Dancin' days" e "Piume e paillettes", che ha partecipato anch'egli alla trama, e dell'ex dirigente comunista Apolônio de Carvalho. Dinamica e intensa, la storia della prostituta dal carattere focoso e dal cuore d'oro che si innamora di un timido frate votato alla santità ha segnato uno dei momenti migliori della teledrammaturgia brasiliana. La protagonista della trama, Ana Paula Arósio, già vista dal pubblico italiano in numerose novelas, con la sua interpretazione sicura e decisa divenne l'attrice preferita della Globo che successivamente la utilizzerà in produzioni

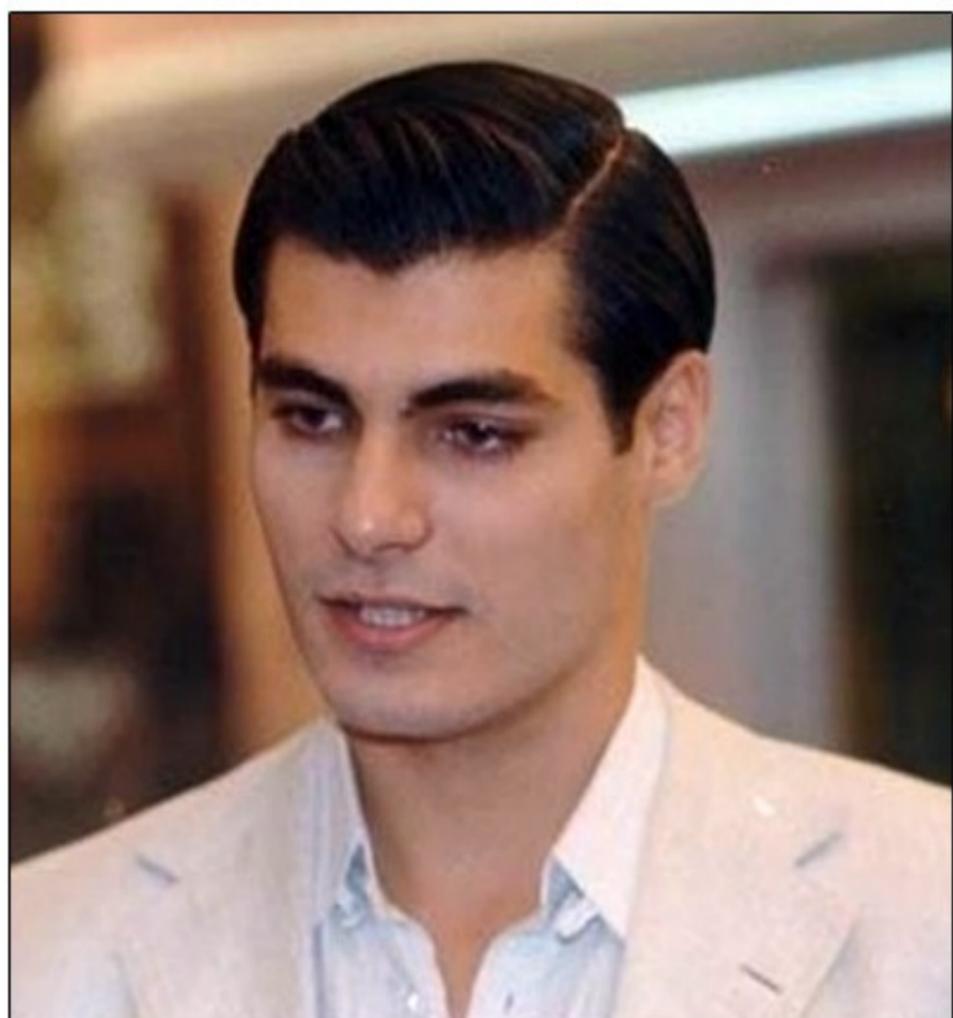
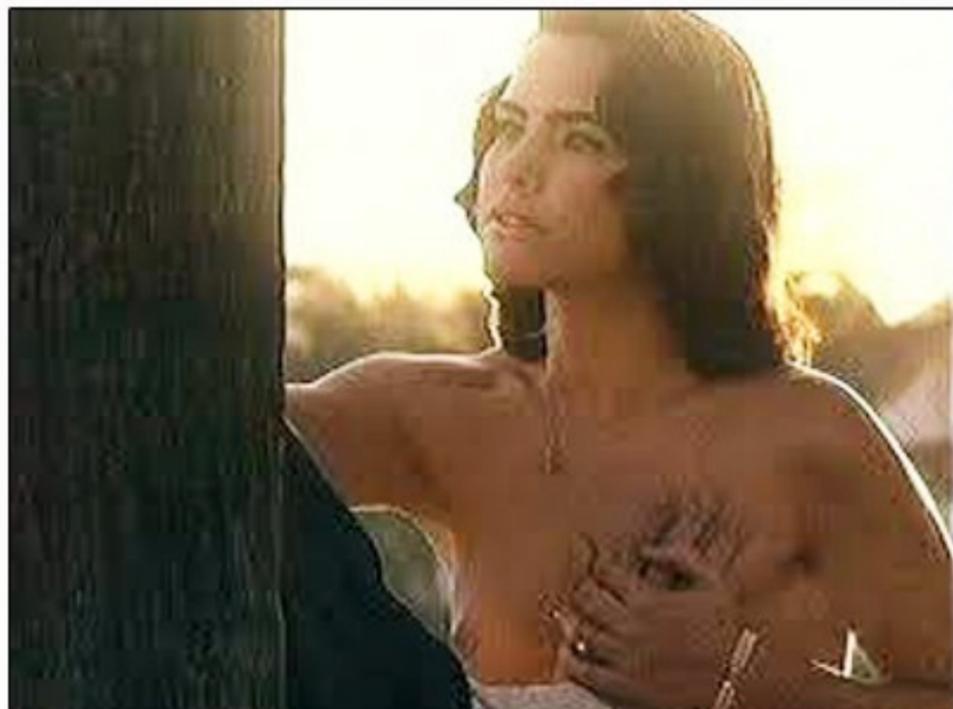


di successo come "Terra nostra" e "Terra nostra 2". Bravissimo anche Rodrigo Santoro, anche lui noto al pubblico italiano per aver recitato in alcuni film internazionali come "Love actually" e "300", nei panni di Malthus. Santoro ha saputo trasmettere l'angustia di chi vive un conflitto profondo fra sacro e profano. L'ottima chimica fra i due attori si può constatare in moltissime scene, soprattutto quella in cui, sull'alto di una collina, Hilda mette la mano di Malthus sul suo seno (vedi foto). Il regista Wolf Maia ha dimostrato in questo caso grande sensibilità e non ha permesso che la scena scadesse nel volgare, nonostante la nudità e l'erotismo di fondo, pertanto la scena risulta addirittura poetica.

Altri attori hanno dato risalto con le loro interpretazioni a questa miniserie come Rosi Campos (nella foto al centro), già vista in "La casa delle sette donne", nei panni della prostituta Maria Tomba-Homem, Matheus Nachtergaele, che aveva recitato in vari film fra cui "Midnight" dell'acclamato regista brasiliano Walter Salles, in quelli del travestito Cintura Fina, e Paulo Autran, noto al pubblico italiano per la sua interpretazione in "Adamo contro Eva", nei panni di Padre Nelson, professore di Malthus. Fra gli altri interpreti ricordiamo Thiago Lacerda ("Terra nostra", "La casa delle sette donne", "Vento di passione" - nella foto in basso), Danton Mello ("Terra nostra"), Eva Todor, Paloma Duarte ("Terra nostra") e Carolina Kasting ("Terra nostra").

La figura di Hilda è tra l'altro ispirata a una vera prostituta di Belo Horizonte, Hilda Maia Valentim, morta di recente, nel 2014, la quale, come la protagonista della miniserie, esercitò la sua attività nel Maravilhoso Hotel in Rua Guacurus. La miniserie è stata un grande successo, nonostante fosse in onda nello stesso periodo il campionato di Coppa del Mondo del 1998. Tutt'ora è ricordata come una delle migliori trame della teledrammaturgia brasiliana.

"Hilda Furacão" stata venduta in vari paesi fra cui Angola, Argentina, Capo Verde, Cile, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Portogallo, Repubblica Dominicana, Russia e Venezuela. Nel 2002 è stata lanciata in DVD ed è stata replicata dal 24/08 al 06/10/2010 e dal 19/11/2013 al 02/01/2014 sul canale Viva.



Enciclopedia delle telenovelas

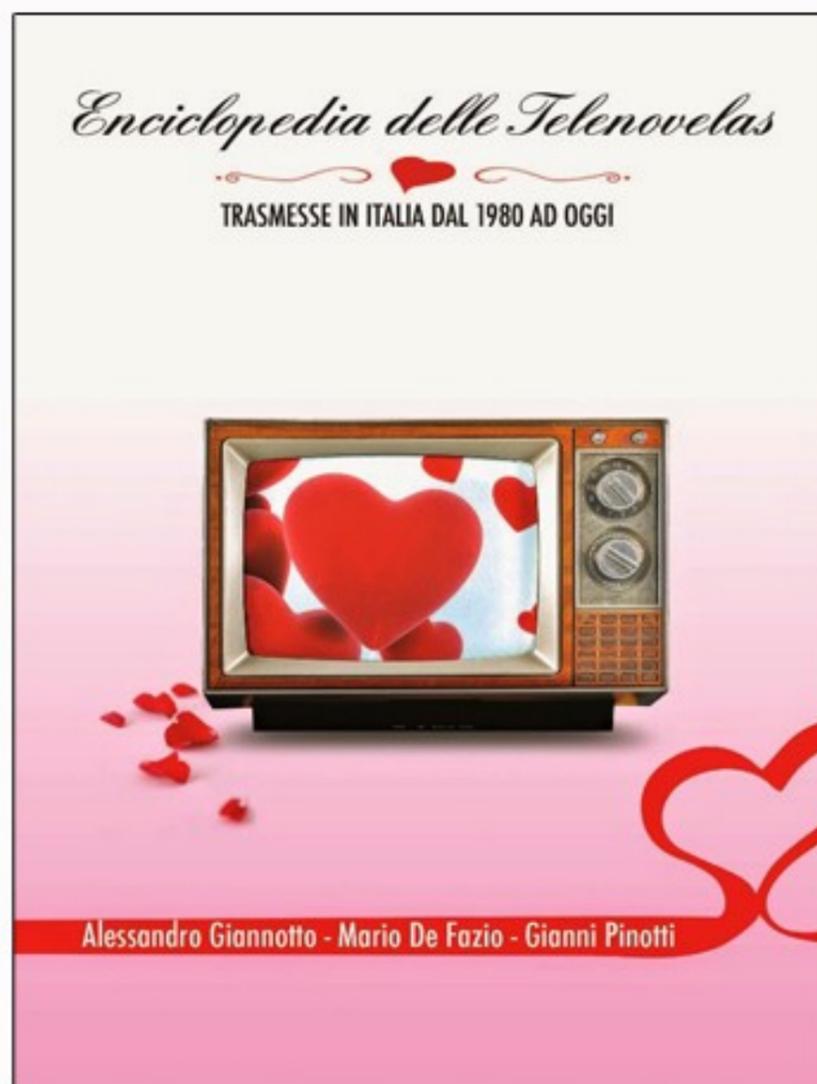
a cura di Annalisa Nasciuti

“Enciclopedia delle Telenovelas – Trasmesse in Italia dal 1980 ad oggi”, è un libro che gli appassionati di telenovelas non possono di certo perdere! 400 schede di titoli, fra sudamericani, italiani ed europei, riportanti trame, cast, curiosità sulla produzione e programmazione, spesso caratterizzate per tagli e stravolgimenti dovuti al doppiaggio, vuole essere una guida per fan, cultori di fiction e addetti ai lavori per districarsi in questo affascinante mondo, fatto non solo di lacrime, ma anche di divertimento e coscienza sociale.

Abbiamo intervistato per voi gli ideatori di questa bellissima enciclopedia.

Chi ha avuto l'idea? C'è un momento preciso in cui ricordi di aver plasmato il progetto e ti andrebbe di raccontarcelo?

Alessandro: L'idea è balenata a me, mi “girava” in testa già da un po' di tempo ascoltando, in particolare, gli aneddoti sul doppiaggio che Gianni aveva raccolto durante gli anni intervistando telefonicamente i doppiatori e sulle sigle delle novelas. Ogni volta rimanevo meravigliato del suo sapere e mi chiedevo come sarebbe stato bello riunirle insieme per non disperdere questo grande patrimonio. Lo stesso ho pensato delle curiosità raccolte da Mario, mentre per quello che mi riguarda ho sempre nutrito il desiderio di trasformare la mia tesi di laurea, dedicata alle strategie di palinsesto adottate da Retequattro per soap e novelas, in un libro. Poi, un giorno, nel settembre del 2013 ho iniziato a trascrivere su un semplice foglio di Excel con esattezza tutte le sigle italiane delle telenovelas, dato che in rete circolavano parecchie inesattezze o “leggende metropolitane”, mentre di altre non vi era nulla. Invece, i nostri ricordi erano perfettamente nitidi in proposito e sapevamo colmare alcuni incomprensibili vuoti! Una volta completata questa tabella, mi sono domandato: perché non aggiungere le date di inizio e fine visto che fra mie conoscenze e ricerche di Mario si completavano perfettamente? Terminata anche questa, ho voluto aggiungere le curiosità e così, aggiunte



dopo aggiunte, è venuto un lavoro mastodontico... Un giorno, allora, ho chiesto ad entrambi se avessero avuto il piacere di trasformarlo in qualcosa di più.

Ho spiegato la mia idea dell'enciclopedia e, molto “inconsciamente”, mi hanno risposto di sì! Ognuno ha aderito a questo progetto per motivazioni personali diverse, che adesso non sto a spiegare. Non ce le siamo mai dette apertamente, ma conoscendoci bene non era necessario.

Siete in tre, vi siete divisi il lavoro di ricerca seguendo parametri precisi (gusti, preferenze, esperienza) ?

Alessandro: In qualità di capo progetto, mi sono impegnato a definire i contenuti delle schede di ciascuna telenovela e ad impaginare in Word quanto avevano riportato sull'Excel (non vi racconto il tempo impiegato per ricopiare il tutto nel nuovo formato!). Una volta completato questo passaggio, quello successivo è stato di fare ricerche sui materiali in nostro possesso, raccolti in trent'anni di vita, per integrare quanto già scritto. Tutti si sono occupati un po' di tutto, poi in base alle informazioni mancanti, ognuno ha fatto delle ricerche mirate. Se poi dobbiamo dire di cosa ci siamo occupati in particolare, Gianni e Mario dei riassunti, mentre io dei dati d'ascolto e curiosità sugli

acquisti da parte dei distributori. Un'altra parte impegnativa del lavoro è stata quella di uniformare i nostri tre diversi stili per farne un'opera comune.

Gianni precisa: personalmente mi sono dedicato molto ai riassunti e ai cast che sono la mia vera passione. Il mio sogno segreto è di poterli ricostruire completi di tutte le telenovelas, soprattutto le più vecchie che sono quelle che prediligo.

Quali sono stati gli aspetti che hanno catturato maggiormente la vostra attenzione?

Mario interviene ponendo l'attenzione sulle difficoltà linguistiche: ho dedicato molto tempo nel riportare i nomi degli attori sudamericani in modo corretto, coi segni diacritici. Per gli spagnoli, per esempio, l'accento rivolto verso destra, eccetto che per la "e", non è tanto facile da digitare con la tastiera in quanto occorre digitare più pulsanti in sequenze ben definite, che ho dovuto imparare a memoria. Lo stesso discorso vale per l'accento circonflesso, spesso usato nel portoghese, o il tilde. Immaginate un po' com'è stato impegnativo ripetere lo stesso lavoro nei cast di oltre 200 telenovelas.

Gianni: Ciò che più mi ha colpito sono gli errori ed incongruenze anche macroscopiche che spesso si trovavano in rete o nel cartaceo: differenze che andavano innanzitutto verificate. Ed alla fine di tanto lavoro è una bella soddisfazione poter dire di avere dei dati sicuri.

C'è qualche curiosità durante la raccolta dati che vi ha sorpresi? Quali sono stati i risultati più bizzarri durante le vostre ricerche?

Gianni: Come ho già detto, le curiosità durante il lavoro sono state principalmente dovute alle divergenze di informazioni, per esempio accrediti di attori in certe novele dove non erano assolutamente presenti, oppure di musiche non esistenti o che purtroppo rimangono nonostante le tante ricerche ancora sconosciute per autori e titoli etc... Spesso poi per le novelas molto vecchie c'è una difficoltà ancora maggiore dovuta al fatto che mancano totalmente o quasi video e registrazioni in generale, e risulta impossibile fare confronti e verifiche.

Alcuni titoli inseriti nell'enciclopedia sono molto rari, avete dovuto affrontare particolari difficoltà per reperire il materiale necessario?

Mario: Mi sono occupato anche di ricostruire le trame di alcune telenovelas trasmesse una sola volta da Rete4, mai più replicate e quindi assai difficili da reperire come le messicane

"Tu sei il mio destino" o "Io non credo agli uomini". Mi sono aiutato grazie ai riassunti settimanali riportati sulle riviste. Dietro c'è un lavoro piuttosto lungo. Premesso che in ogni trama ho approfondito esclusivamente la storia principale, tralasciando i personaggi collaterali, sono partito estrapolando i fatti riportati in ogni settimanale. Poi ho svolto una selezione per cercare di rendere quanto più fluida e lineare la narrazione. Spesso non ero pienamente soddisfatto del risultato finale ed ho pertanto riletto varie volte il contenuto." Anche **Gianni** ricorda alcuni titoli "impossibili" come "Mama Linda", "Villa paradiso", "Fra l'amore e il potere", "Innamorarsi": sono rari e non si trova quasi nulla in rete.

Avete avuto bisogno della collaborazione di altri autori/esperti per procedere nel progetto? C'è qualcuno in particolare che vorreste ringraziare per aver reso possibile il vostro sogno?

Mario: "Un ringraziamento particolare lo rivolgo ad Alessandro per aver scelto me come collaboratore ed aver riposto in me grande fiducia. In questo modo mi ha coinvolto in un lavoro grazie al quale ho avuto modo di approfondire notevolmente le mie conoscenze sul genere. E, in ogni caso, da ogni esperienza come questa, c'è sempre da imparare

Gianni: Mi hanno molto aiutato i foristi del *Foro Recordar es vivir, las telenovelas del ayer*, a cui sono iscritto e partecipo attivamente da anni, e gli amici appassionati con cui sono sempre in contatto, per richieste di conferme o di dati.

L'opera è imponente, ci sono circa 500 titoli tra telenovelas film e speciali tv.

Quanto tempo ci avete impiegato per completarla?

Direi un anno e mezzo. Quante serate trascorse al telefono per ore per confrontarci e scrivere il tutto insieme! Vi rivelo un segreto: la stesura definitiva dell'enciclopedia, che adesso già contempla un numero importante di pagine, era arrivata ad oltre 800! Un bel risultato, ma dai costi di pubblicazione proibitivi. Così, nelle ultime settimane, il lavoro più imponente è stato quello di ridurre alcune parti, che potrebbero diventare in futuro un altro volume. E' già pronto, vedremo se un giorno vedrà la luce.

L'enciclopedia è in vendita al prezzo di Euro 29,50, è acquistabile sul sito ufficiale di Youcanprint, ma anche nei migliori store on line di libri quali Ibs.it, Mondadoristore.it, RCS.it, Goodbook.it e Amazon.it. E' possibile prenotarlo anche in oltre 4.500 librerie indicando, oltre al titolo e agli autori, il codice ISBN del libro: 978-88-91175-20-5. Qui l'elenco delle librerie suddiviso per regione: <http://www.youcanprint.it/librerie-in-italia-self-publishing.html>

VENTO DI PASSIONE: L'ACQUARELLO DEL BRASILE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE



La trama di *Vento di Passione* (Aquarela do Brasil) ha inizio nella città di Roseiral, nello stato di Rio de Janeiro, nel 1943, quando il Brasile cominciava la mobilitazione delle truppe da inviare in guerra. La miniserie è stata scritta nel 2000 da Lauro Cesar Muniz e diretta da Jayme Monjardim.

Negli anni Trenta, in Brasile sorge l'esigenza dell'industrializzazione del paese. Si preme per la nascita di una siderurgia nazionale; si tengono conferenze pubbliche in suo sostegno, si denuncia anche l'opera di sabotaggio da parte del capitale straniero. Questa richiesta diventa desiderio nazionale, e il governo degli Stati Uniti, a conoscenza dei contatti stabiliti dal governo brasiliano con la Germania (che investiva già nella sua rete ferroviaria), in cambio dell'appoggio bellico del paese, promette finanziamenti per lo sviluppo

dell'industria siderurgica nazionale. Molti dubitavano della scelta che avrebbe fatto il Presidente della Repubblica, tanto che un giornalista carioca scrisse: "è più facile che un cobra si metta a fumare che il Brasile entri in guerra".

In seguito all'attacco giapponese a Pearl Harbour e all'entrata in guerra degli Usa, il Brasile comincia a allontanarsi diplomaticamente dai paesi dell'Asse, allineandosi agli altri stati sudamericani, con un'apparente posizione di neutralità. La rottura ufficiale avviene nel 1942, quando vengono affondate 35 navi mercantili brasiliane (con circa 1000 morti) lungo la costa, da parte di sommergibili tedeschi ed italiani che cercavano di paralizzare la navigazione nell'Atlantico. Il 31 agosto 1942 viene così dichiarata guerra all'Italia ed alla Germania; con

Isaura sale sul palco, il capitano Helio si innamora a prima vista della cantante. Isaura vince la selezione.

La casa di Felipe intanto è ispezionata e l'uomo viene arrestato. Helio fa in modo che Isaura non entri in casa, è così che i due si conoscono tra gli orrori della dittatura e la guerra. Helio crede nella buona fede di Felipe grazie alla lotta di Isaura e tenta di aiutarla nel provare l'innocenza dello zio.

In seguito viene scoperto che le spie sono i vicini di casa di Isaura, e Helio si offre per testimoniare in favore di Felipe. L'accusato, però, viene trasferito in un carcere di Rio de Janeiro, Isaura e Helio si trasferiscono nella capitale. L'amore tra i due aumenta, ma c'è un problema: Helio è fidanzato ufficialmente con Beatrice (Flavia Alessandra), figlia di un'importante famiglia carioca.

Isaura si separa dal militare e, il suo tempo è diviso tra la lotta in favore dello zio e la ricerca di un'opportunità alla radio, così conosce Mario Lopes (Thiago Lacerda,

Terra Nostra) un pianista e presentatore del programma Piano na Noite di Radio Carioca. Dal loro incontro, Isaura entra nel mondo della musica, cantando per alcuni amici e in seguito andando a lavorare nel night club Havana dove Mario suona il piano.

Isaura ha un nuovo nome artistico Isa Galvao e debutta nella famosa Radio Carioca nel programma di punta di Gabriel Laguardia (Paulo Goulart, Piume e Paillettes - Potere - Terra Nostra 2 La Speranza). Con l'aiuto di Armando (Odilon Wagner, L'amore vero non si compra - La scelta di Francisca - Terra Nostra) padrone della radio e della sua amante Laura (Angela Vieira, Terra Nostra) una ex vedette del Cassino da Urca, Isa ci fa conoscere le vicende dell'epoca d'oro della Radio.

Tra potere e scandali della borghesia carioca: Armando diviso tra la moglie Giulia (Natalia Do Valle, Gabriela - Agua Viva - Destini - Happy End - Doppio Imbroglione - Pagine di vita) e l'amante; Laguardia, da sempre innamorato di



Giulia, che vuole prendere il posto di comando della radio attraverso le sue conoscenze politiche. Attorno alla radio gravitano anche gli scrittori di samba delle favelas, musicisti e tecnici, tutti in qualche modo entreranno nella vita di Isa.

Isa ormai lontana da Helio e immaginandolo sposato, inizia una storia d'amore con Mario. Ma non riesce a dimenticare il suo capitano.

Dopo alcuni mesi, Helio riappare dichiarando il suo amore per Isa e dicendo di aver mandato all'aria il matrimonio. Il capitano chiede a Isa di sposarlo e lei accetta. I due vanno a vivere insieme nella casa di Helio, con i suoceri Gloria (Nicette Bruno) e Rodolfo (Claudio Marzo) che non sopportano la nuora così distante dal loro modo di vivere.

Nella trama si affronta anche la tematica dei rifugiati ebrei, scappati dall'Europa durante il nazismo, attraverso il personaggio di Bela Landau (Daniela Escobar, La casa delle sette donne) una giovane ebrea rumena scappata dal campo di concentramento con l'aiuto del soldato SS disertore Axel Bauer (Felipe Kannenberg).

Quando il Brasile entra nella Seconda Guerra Mondiale, Helio è inviato in Italia, Isa decide di accompagnarlo, arruolandosi come crocerossina. Anche Mario si arruola con un programma per lo svago delle truppe, suonerà il piano per i soldati feriti. I personaggi sbarcano in Italia con la Força Expedicionaria Brasileira (FEB).

Le partenze dei pracinhas (come venivano chiamati i volontari brasiliani) su navi americane iniziano il 2 luglio 1944; un primo scaglione di più di 5 mila uomini sbarca a Napoli, totalmente disarmato, il 16 luglio del 1944. Soltanto tra il 5 ed il 18 agosto, a Tarquinia, i soldati ricevono armi e equipaggiamenti necessari. Da Napoli a Livorno sono trasferiti in barconi della Lci (Landing craft infantry) che trasportavano, ognuno, circa l'equivalente all'effettivo di una compagnia in un viaggio di 36 ore. Risalgono la penisola per concentrarsi nell'Appennino tosco-emiliano, fermandosi per la maggior parte del tempo lungo circa 18 km della Strada Statale 64 "Porrettana". E' però il 16 settembre, a Monte Bastione, che viene sparata la prima pallottola brasiliana contro il nemico.

Il secondo e il terzo scaglione di brasiliani partono il 22 settembre con le navi americane Generale Mann - che portava 5.075 uomini - e General Meighs - con

5.239 uomini - e sbarcano a Napoli il 6 ottobre. Successivamente partono il quarto (4.591 persone) ed il quinto gruppo (8.002 componenti), sempre via nave, mentre via aerea seguono soltanto 111 persone.

Anche la Força aerea brasileira (Fab) partecipa agli scontri. Il 1° Gruppo di caccia della Fab (Senta a Pua), imbarca per l'Italia nella nave americana Colombie nel settembre 1944. Erano 199 pracinhas, 168 sottufficiali, 6 infermiere e 75 ufficiali, di cui 41 pilota. La loro base era a Pisa e erano sotto il 22° Comando Aereo Tattico americano, che dava supporto aereo al V Esercito.

Raggiunto l'Appennino, totalmente impreparati anche al clima, molti soldati brasiliani si ammalarono di polmonite e pleurite; l'equipaggiamento fornito dagli Usa (armi, abiti, accessori, ecc.) si rivelò spesso volte inadeguato, e le attrezzature per lo più rimanenze di magazzino. Inoltre si trovavano davanti, oltre ai tedeschi, altri due nemici: il freddo (-20°) e le montagne. I brasiliani, e non solo, arrivavano così dall'altro capo del mondo per lottare per una causa nota a tutti, ma che non era oltretutto supportata da una vera motivazione ideologica. Le due battaglie più importanti da essi sostenute, quella del piccolo Monte Castello, tra le montagne del Bolognese, e quella per l'entrata a Montese, in provincia di Modena, hanno praticamente costituito - non solo per il contingente brasiliano - l'ultimo e decisivo scontro fra le truppe alleate e l'esercito nazista.



Luoghi che le mappe non segnalano nemmeno, come Ca' Berna, Madonna dell'Acero, Montilocco, Mazzancana, Ronchi di Sopra, Bombiana, Guanella, Vidiciatico, Cravullo, Castellaccio, Ca' d'Orsino, Montaurigola, Gaiano, altri come Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Marano, Sassuolo, Vignola, S. Ilario d'Enza, Montecchio, Neviano, Fornovo, Piacenza, Alessandria, hanno visto passare i *pracinhas* con quella *cobra* fumando come distintivo. Gli abitanti di quei posti, allora, avevano da offrire soltanto le uova come ringraziamento.

Di ritorno in Brasile, alla fine della guerra, il matrimonio tra Isa e Helio entra in crisi, dopo che il capitano è rimasto impotente per una ferita di guerra. Gloria, rimasta vedova, continua a interferire nella relazione tra il figlio e la nuora. Helio chiede a Isa di lasciarlo, lei rifiuta, ma il capitano insiste con questa risoluzione e Isa è costretta ad accettare.

Isa se ne va da casa e torna a lavorare a Radio Carioca, ritrovando il successo. Ritorna a convivere con Mario, ma senza istaurare una relazione affettiva visto che non accetta di divorziare da Helio.

Ma il lieto fine arriva presto, Helio riesce a curare la sua impotenza e torna a cercare Isa. L'ultima scena ci fa vedere Helio e Isa su una barca che veleggiano verso il futuro.



CURIOSITA':

- Alla fine di ogni capitolo, erano esibiti dei pezzi di cinegiornali d'epoca, che servivano ad avvicinare il pubblico ai temi trattati nella puntata seguente. Furono anche utilizzati spezzoni di un film americano inedito del 1942 Rio de Janeiro, *The Capital of Brazil*.

- Le *chamadas* (ovvero le pubblicità dei capitoli) furono realizzate con le esperienze di persone vissute durante gli anni '40. Tra questi c'è la testimonianza di un soldato brasiliano Oswaldo Hanna che ha combattuto in Italia durante la seconda guerra mondiale.

- L'attore Mario Lago (Alberico di Dancin Days), autore della canzone *Ai que Saudades da Amélia*, del 1942, raccontò la sua esperienza alla radio, dove lavorava come presentatore, autore e giornalista.

- Durante la messa in onda della miniserie uscì il libro: *A Década de 40 : Através da Minissérie Aquarela do Brasil*.

- La serie è stata venduta in Argentina, Canada, Cile, Jugoslavia, Perù, Portogallo, Repubblica Domenicana, Uruguai, Venezuela e Italia.

- In Italia venne modificata la sigla *Aquarela do Brasil* viene sostituita dal tango *Por una Cabeza*.

- Le canzoni che canta Isa sono cantate dalla cantante Paula Santoro. Le musiche che suona Mario Lopes al pianoforte sono eseguite dal tastierista Rafael Vernet. Dall'incontro tra Paula Santoro e Rafel Vernet è nata una storia d'amore e anche un sodalizio artistico.



DISPERATAMENTE TUA



a cura di Annarita Musto

"Tú ves, no pudo ser. Tal vez, hay que perder": questo l'incipit della sigla di una telenovela venezuelana del 1982 intitolata "Disperatamente tua" (titolo originale "Rosa de la calle"), prodotta da Venezolana de Television e scritta da Mariela Romero, autrice di tanti successi, alcuni conosciuti anche in Italia come "Vendetta d'amore", "Caribe", "Principessa", "Primo amore", "Vuelveme a querer" e "Grachi".

La storia, sviluppata in 74 episodi, ha una partenza amara e ciò lo si può intuire dallo sguardo della protagonista, interpretata dalla strepitosa Amanda Gutiérrez (nella foto).

Rosa, una ragazza con un passato difficile, viene rinchiusa in carcere per un reato non commesso ed è vittima delle angherie e dei soprusi di alcune compagne di cella.

La giovane mostra sempre un carattere forte ma lo spettatore scorge immediatamente un volto cupo, segnato dalle sconfitte, scorge i lividi della sua anima. Il suo sguardo cela dolore, frustrazione, amararezza e timore per il futuro.

Grazie al pagamento della cauzione da parte di un certo Isaia (Eliseo Perera), Rosa potrà "spiegare nuovamente le ali alla vita", ma lui non è certo un bel ceffo...

E' infatti un uomo con un doppio fine, un vero e proprio usuraio che, convinto che Rosa un giorno sarà sua moglie e, soprattutto, avendole donato dei soldi, avanza pretese e si sente in diritto di comandare sulla sua vita, come se l'avesse comprata.

Uscendo dal carcere è proprio la preoccupazione per la sua vita futura che la spinge a migliorarsi imponendosi di studiare; il diploma è la scelta migliore per poter cercare un lavoro dignitoso e dare

una svolta alla sua vita.

Nel corso serale al quale si iscrive, Rosa avrà modo di conoscere il professore di Storia della letteratura, Alessandro Marquez (Arnaldo André).

Rosa avrà subito uno scontro con lui poiché non tollera ironie, nè giochi di parole. La giovane non è pronta per questo, ha bisogno di concretezze e soprattutto di credere nuovamente nella vita.

E non sarà l'atteggiamento superficiale o la battuta ironica di un professore a farle cambiare idea, a sciogliere quelle catene di dolore che sono sul suo cuore, la vera cella, il vero carcere che è dentro di lei. Il professor Alessandro chiede a tutti i presenti della lezione il loro nome e cognome ma, giunto al turno di Rosa, troverà un muro di silenzio poiché ragazza non vuol svelare le proprie origini. Il professore non fa una scelta felice nel soprannominarla "Rosa del giardino", poiché la ragazza reagirà in maniera molto aggressiva rispondendogli che piuttosto preferisce esser chiamata "Rosa de la calle" (Rosa della strada). E' proprio in quella risposta (da qui il titolo della telenovela) che emerge tutta la rabbia di una vita di derisioni e delusioni.

A casa l'aspetta la dolce mamma, Donna Carmen (Bertha Moncayo), che ha anche lei un passato inesperto, custodito nel cuore per non far soffrire Rosa, alla quale nasconde anche i suoi problemi di salute.

Le vite dei personaggi sembrano intrecciarsi poiché Alessandro è fidanzato con Rosalia (Mimi Lazo - "La passione di Teresa"), una donna ricca, viziata e appassionata di moda, che è solita frequentare la casa di Consuelo "Curaçao" (Maria Cristina Lozada - "Leonela", "Innamorata"/"Eredità d'amore"), una stilista che ha una relazione da anni con Isaia e che gli

perdona ogni scappatella sperando che un giorno decida di restare accanto a lei...

Rosalia intraprenderà una storia proprio con l'uomo che ha aiutato Rosa ad uscire dal carcere e che la tormenta.

Dopo vari tentennamenti, Rosa riprende il corso che aveva abbandonato e, fra scontri ed incontri con Alessandro, nasce l'amore ma...

Ecco "Rosa de la calle", che con immensa dignità ha affrontato il mondo cattivo; Rosa, che ha sciolto il suo cuore all'amore, un sentimento di cui dubitava l'esistenza, Rosa, che lotta per la sua dignità e per le persone che ama, Rosa che protegge il suo IO con le spine, ma che lascia cadere dinnanzi ai sentimenti puri, alla sincerità, all'amore.

Non posso non citare le parole finali della sigla per comprendere quanto dolore e quanta forza d'animo debba avere ed ha questa giovane ragazza nell'affrontare la vita e nel proseguire il suo cammino. Ecco forse il perchè della scelta del titolo italiano "Disperatamente tua", la storia di un amore impossibile.

*[...]. Que te ilumine y al final guíe tus pasos,
Para que olvides el por qué de este fracaso
Y un día vuelvas a dormir entre mis brazos!
¡Quiera Dios [...].*



CURIOSITA'

"Disperatamente tua" in Italia è stata trasmessa sulle tv locali a partire dalla metà del 1985. Nel 1993 è andata in onda sul circuito TV Italia con 74 episodi da 25' circa.

Nel cast ha preso parte un giovanissimo Carlos Mata (nella foto - La signora in rosa, Cristal, Leonela, Lasciati amare, La passione di Teresa) nel ruolo di Riccardo, e Mimí Lazo (Amore Proibito, La passione di Teresa), Dolce Valentina) nel ruolo di Rosalia.

Mirtha Perez, che nella telenovela interpreta Mirta, canta la sigla "Quiera Dios".

Esperanza mia

un amore in convento

Quando ormai tutto sembrava perduto nel panorama televisivo argentino, che negli ultimi anni ha attraversato una inattesa crisi nell'ambito delle produzioni drammatiche, dovuta tra gli altri motivi alla perdita di prestigio e agli scarsi investimenti economici ad un genere che pure negli anni '90 aveva conquistato milioni di spettatori, riuscendo a collocare il paese andino ai primi posti per importanza nella produzione di telenovelas; è apparsa Esperanza mia, la nuova e fresca fiction di Pol-Ka che è riuscita a invertire questa tendenza, con un felice tentativo di dimostrare che l'Argentina ha ancora molto da raccontare.

Per la sorpresa di alcuni e il dispiacere di altri, la commedia musicale, che ha cominciato le riprese a gennaio, ha esordito in maniera più che positiva sugli schermi di El

Trece lunedì 6 aprile alle 21, ottenendo una media del 17,3 % di ascolti con punte del 20%. Un dato significativo se teniamo conto che ha affrontato in maniera più che dignitosa l'orario occupato dal dramma turco Las mil y una noches (che sta raccogliendo incredibili successi in tutto il mondo e soprattutto in Cile, Colombia e nella stessa Argentina), orario di cui la fiction straniera si è impadronita riducendo le possibilità di scommettere su prodotti nazionali. Tanto più che El Trece è riuscito a ottenere un buon risultato nel prime time nel confronto con Telefé, ciò è davvero incoraggiante per l'industria televisiva nazionale perché significa dare nuovo vigore ad un genere dall'indiscutibile sapore latino-americano.

Da parte sua la Esposito, ex componente



della famosa band Teen Angel nata dal successo della teen-novela Casi Angeles, oltre a affrontare con sicurezza il ruolo da protagonista, dimostra ancora una volta il suo talento musicale come solista interpretando ogni sera Necesito, il tema di apertura ufficiale di Esperanza mia, il cui videoclip è stato girato lo scorso 27 marzo a Costanera (Buenos Aires), compagno Esperanza e il padre Tomás, che soffrono per il loro amore proibito al ritmo dei versi composti da Eduardo Frigerio: *"Necesito que me digas que me quieres/ Necesito que me vengas a buscar/ Porque yo quiero saber si tu amor es verdad/ Si me miras a los ojos, lo dirás/ Necesito la respuesta que me debes/ Antes de pedirle a dios tu libertad/ Porque si pierdes tu fe que podre yo esperar/ Si este amor es para siempre o algún día morirá"*.

Oltre a questa canzone, la diva argentina darà la sua voce anche a Júrame e Como haremos, mentre la voce dello straordinario Luciano Pereyra sottolineerà le scene romantiche della Espósito e di Martínez con la commovente canzone Seré.

Espósito e Mariano Martínez. Lei perché, nonostante la sua giovane età, gode di una grande popolarità tra i giovani ragazzi e lui per il suo potere di seduzione e il fascino che lo hanno trasformato in uno dei galanes più sexy del panorama artistico; infatti per molti sono già diventati oggetto di desiderio e di ammirazione a poche settimane dall'inizio della novela. A tal punto che lo stesso attore non ha provato vergogna nel rivelare nel programma radiofonico Por si las moscas dell'emittente Once/Diez Radio de la Ciudad l'ultima e più "delirante" richiesta che ha ricevuto per strada dal pubblico femminile riguardo al padre Tomás, il sacerdote a cui dà vita nella novela Esperanza mia: "Le ragazze mi dicono che vogliono confessarsi. Mi dicono 'per favore, voglio andare tutti i giorni a messa'. Sono molto generose le ragazze. Quello che sto vivendo in questi giorni è splendido, lo sto godendo appieno", ha dichiarato felice e emozionato per la buona accoglienza del progetto. Mariano rivive così l'aspetto più bello della popolarità, ricordando anche Son Amores, il progetto realizzato dieci anni fa (2002-2003) insieme all'atrettanto famoso attore Nicolás Cabré che gli ha regalato il primo successo e lo ha consacrato definitivamente come il galan che è adesso, meritandosi un posto d'onore tra i più belli e talentuosi attori d'Argentina.

Creata dall'argentino Adrián Suar e scritta da Lily Ann Martin e Claudio Lacelli, Esperanza mia è una tipica commedia romantica che

racconta la storia dell'amore impossibile tra Julia Albarracín (Lali Espósito) una finta novizia e Tomás Ortiz (Mariano Martínez), un religioso consacrato sacerdote. I gradevoli spazi musicali e l'atmosfera un po' retro (anni '90) ricordano molto il celebre film Sister Act interpretato nel 1992 dalla applaudita Whoopi Goldberg.

LA TRAMA

Julia è una giovane combattiva, proveniente da La Merced -un piccolo paese dell'interno- dove vive assieme alla madre adottiva Blanca, che si ammalerà a causa del suo lavoro in una fabbrica a contatto con scarti industriali. Nel tentativo di aiutare alcuni compagni di lavoro colpiti dalla malattia, la donna finisce per trovare delle prove schiaccianti che incriminerebbero senza dubbi i padroni della fabbrica, ma prima che possa utilizzare le prove, la malattia già in uno stadio avanzato risulterà fatale per Blanca che poco prima di morire consegna tutta la documentazione a Julia, implorandola di recarsi da un avvocato che lavora a Buenos Aires il prima possibile. Nella sua avventura nella Grande Mela Bonaerense, gli scherzi del destino la conducono a incrociare la sua vita in maniera inattesa con Tomás, un bravo giovane che risulta essere un sacerdote.



Quasi per un incantesimo d'amore tra i due nasce una forte attrazione da cui non possono scappare.

Per colmo della sfortuna, Julia non tarda ad accorgersi che due pericolosi sicari la stanno sorvegliando, passo dopo passo, confermando così i sospetti di avere tra le mani un materiale sensibile che può colpire persone

con molto denaro e potere. Spaventata e angosciata dalle possibili vendette, fugge disperata e si rifugia nel Convento de Santa Rosa, appellandosi all'affetto che la Madre Superiora e Blanca, un tempo amiche, avevano nutrito da ragazze. Così, per precauzione e per proteggerla, la Madre Superiora decide di farla passare per una novizia, dandole un nuovo aspetto sotto l'identità di Suor Esperanza. La bella giovane si abitua presto a vivere tra le sue "sorelle", senza poter immaginare che una di loro, Suor Clara (Gabriela Toscano), è in realtà la madre naturale che non ha mai conosciuto. Essendo molto giovane e coinvolta in numerose sfavorevoli circostanze -rimane incinta in seguito alla sua relazione clandestina con un uomo sposato- Clara ha deciso di affidare la sua neonata alla Madre Superiora, che in seguito le avrebbe dato una casa affidandola a Blanca. Dopo questo sacrificio Clara si è consacrata con tutta l'anima a Dio come sua servitrice.

Dall'altra parte, padre Tomàs si dedica a "ritrovare" il fratello Maximo (Tomàs Fonzi), che dirige l'emporio familiare dopo che un drammatico incidente ha provocato la morte dei genitori. Nonostante il legame di sangue, sono completamente diversi, Maximo è un uomo di pochi scrupoli, ambizioso, impulsivo e proprietario, per pura casualità, della fabbrica in cui lavora Blanca. La sua fidanzata Eva (Natalia Pérez), affamata di denaro e potere, appoggia e asseconda ogni sua decisione, per quanto scorretta sia, ma quello che il suo compagno non sa è che continua ad amare in silenzio suo fratello Tomàs, poiché non ha accettato la fine della storia che hanno avuto da ragazzi. Seguendo i suoi crudeli intrighi, Maximo decide di sospendere l'assegno che mensilmente il padre destinava al convento delle novizie, cosa che provocherà la disapprovazione del fratello Tomàs, attento ai bisogni degli altri e che si oppone strenuamente a questa ingiustizia, tanto più quando scopre che Esperanza è una delle "novizie" del centro religioso.

La ragazza, che non ha nessuna intenzione di rivelare la sua vera identità e senza dimenticare la missione che le è stata affidata dalla madre, si sente a disagio per i sentimenti proibiti che suscita in lei il affascinante sacerdote che, a sua volta, non è indifferente a questo dolce sentimento e soffrirà vedendo che la sua vocazione religiosa inizia a vacillare per colpa di un amore più umano che divino; ma che si intuisce, prima o poi, smetterà di essere proibito per

diventare possibile, dimostrando che i miracoli, sì, esistono.

Ma fino a che questo succeda lo spettatore dovrà trattenere il fiato dal momento che, come è abitudine nelle storie del produttore Adrián Suar, il tanto atteso primo bacio della coppia protagonista non è mai qualcosa di immediato, al contrario si fa aspettare fino a quando non arriva il momento giusto.



Una delle novità con cui la Pol-Ka spera di sorprendere è di trasmettere per la prima volta in Argentina una novela interamente girata in Ultra High Definition (3840 x 2160 pixel), in cui le sei telecamere che saranno utilizzate integreranno questo sistema ad alta tecnologia che permette di mostrare immagini dai colori più vivaci e quattro volte superiori all'alta definizione attuale. Un vero successo per la casa di produzione rioplatense. Inoltre la Pol-ka ha appena firmato un accordo con Dori Media Group, cedendole i diritti esclusivi di emissione di Esperanza mia, con il titolo My lovely hope, che è stata da poco presentata al MIPTV, il prestigioso festival per la presentazione, la vendita e l'acquisto di prodotti televisivi che ogni anno si svolge a Cannes.

Nonostante ciò, la telenovela non è stata immune da critiche e polemiche che ne hanno minacciato il futuro ancora prima della sua emissione. La rappresentazione dell'amore di una falsa monaca con un religioso e la relativa atmosfera che ricorda Uccelli di rovo, infatti, hanno provocato la preoccupazione dei settori più reazionari della società argentina, tanto che l'Arcivescovo di La Plata, spinto dagli animi contrariati di un gruppo di abitanti di questa località, ha richiesto ai produttori la sospensione del galà di presentazione (che i dirigenti del canale avevano organizzato nella famosa Plaza Moreno, di fronte alla Catedral della città)

considerando l'evento come una sorta di provocazione e di offesa alla fede cristiana. Non è stata però l'unica voce contraria e, c'è da scommetterci, non sarà l'ultima, dal momento che già nei giorni precedenti un parroco della comunità di San Luis, Federico Kunz, aveva lanciato una vera e propria campagna denigratoria contro il progetto tramite le reti sociali chiedendo l'appoggio per fermare la messa in onda di Esperanza mia considerandola un pericoloso attacco alla sensibilità religiosa dei fedeli, con l'accusa di mettere in dubbio il valore del celibato degli uomini di Chiesa.

Nessuno sforzo comunque è servito a fermare quella che già si sta trasformando nell'inatteso successo della stagione tv in Argentina; una commedia leggera, agile, familiare, molto ben recitata da un buon numero di nomi forti e scandita da un buon ritmo, senza dimenticare l'innegabile magnetismo che lega la coppia Lali e Mariano, per molti il punto forte di questa proposta che, senza essere innovativa o di rottura, sì, può permettersi alcune licenze: Esposito ricorda in alcuni aspetti altri personaggi delle telenovelas come Robertita (Floricienta) o Mar (Casi angeles) però conservando la sua freschezza, la sua capacità istrionica e soprattutto la sua incontenibile parlantina. Come controparte, Mariano apporterà equilibrio, misura e maturità al suo personaggio, anche se a volte appare troppo "bonaccione" per essere reale. Forse qualcuno potrà etichettare Esperanza mia come teen novela o troppo naif, cosa che già è successa, ma è certo che riunisce tutti gli elementi necessari perché una telenovela funzioni.

Non c'è dubbio sui 13 anni e i numerosi centimetri che separano i due protagonisti, però, almeno a quello che si è visto nei primi capitoli, ciò non ha impedito la creazione di un'incredibile chimica. Lali lo colpisce e Mariano si lascia colpire. L'amore è possibile e scatta in una frazione di secondo all'interno di un autobus che viaggia a Buenos Aires, accanto a Lali si siede un uomo affascinante e l'emozione dura fino a quando Mariano indossa il collare da prete. Nessun culebron o dramma intenso, il più che positivo inizio di Esperanza mia promette di regalare molte illusioni, delle buone risate e un po' di coccole allo spirito. Questo è proprio quello che si suol dire un soffio d'aria fresca e leggera, assolutamente necessario in una claustrofobica tv invasa da storie oscure, sanguinarie e violente.

Produzione generale : Adrian Suar

Regia: Sebastián Pivotto - Lucas Gil

Paese: Argentina

Anno: 2015.

Canale: El Trece

Cast: Lali Espósito, Mariano Martínez, Gabriela Toscano, Ana María Picchio, Carola Reyna, Rita Cortese, Angela Torres, Tomas Fonzi, Naralie Perez, Alejandro Fiore, Karina K., Monica Cabrera, Leticia Siciliani.



el trece

Nella foto: Ana María Picchio ("Andrea Celeste", "Hola Pelusa") nel ruolo della Madre Superiora Concepción.



ANTONIO FAGUNDES: UNA VITA TRA TEATRO, TELEVISIONE E CINEMA

a cura di Elisa Graziani

Il ruolo che fece di Antonio Fagundes un astro del piccolo schermo fu il conquistatore Petrucchio, di "O Machão" (1974). E oggi, a 66 anni, ancora incarna con disinvoltura il ruolo di tomber de femmes: basta vedere la coppia romantica con Camila Pitanga in "Insensato Coração" (2011). Ma si inganna, però, chi lo vede solo come galan.

Antônio da Silva Fagundes Filho nasce a Rio de Janeiro, il 18 aprile del 1949, la famiglia si trasferì a San Paolo quando aveva 8 anni. Nel 1963, quando ancora era un ragazzino, interpreta la pièce A Ceia dos Cardeais, di Julio Dantas, ne Colegio Rio Branco, dove studiava. *"Era una parte conosciuta per essere interpretata da attori più grandi. Noi avevamo 12 o 13 anni all'epoca. Il nostro laboratorio fece tanto successo che decidemmo di portarlo al teatro della scuola, poi presso la parrocchia. Facemmo così quattro o cinque spettacoli e questo fu il mio debutto"* racconta l'attore in un'intervista. Questa prima esperienza di successo portò Fagundes a creare un gruppo di teatro con i compagni di scuola, e nel 1966 vinse il suo primo premio come attore, al IV Festival del Teatro Amatoriale con Atlantic's Queen, di Eugene O'Neil. Nello stesso anno, entrò nell'elenco del Teatro de Arena di San Paolo, dove lavorò con Augusto Boal, Gianfrancesco Guarnieri e Paulo José, tra gli altri, partecipando a messe in scena storiche come Arena Conta Tiradentes, e A Resistível Ascensão de Arturo Ui.

L'attore partecipò ad altre compagnie che fecero storia, come il Teatro Popular do Sesi, creò il suo gruppo, la Companhia Estável de Repertório, e scrisse le pièces Pelo Telefone (1980) e Sete Minutos (2002), oltre a interpretare classici come La gatta sul tetto che scotta (1976) di Tennessee Williams, e Macbeth (1992), di William Shakespeare. Con il figlio Bruno Fagundes recita nel 2012 in Vermelho e dal 2014 porta in scena Tribos sempre recitando insieme al figlio più piccolo. Dai tempi del Teatro Arena, Antonio, desiderava lavorare in TV: *"Sempre ho desiderato fare televisione. E per i miei colleghi di Arena, che era un tipo di teatro dedicato all'analisi e alla discussione sulla realtà brasiliana, una cosa molto seria, fare televisione a quell'epoca era quasi un affronto"*.



Fagundes sconfisse il preconcetto e andò a cercar fortuna in TV Cultura, dove fece piccole partecipazioni in teleteatro. In Tupi, lavorò in alcuni episodi di Antônio Maria (1968), fino ad essere invitato ad essere Cadu di "Bel-Ami" (1972). Partecipò anche alla prima versione di "Mulheres de Areia" (1972), di Ivani Ribeiro, e interpretò il suo primo protagonista in "O Machão", della stessa autrice, ispirata alla commedia La bisbetica domata di Shakespeare. *"Era una novela differente, una commedia rielaborata, quasi una pubblicità. Non c'erano intervalli e era corta, durava 20 minuti. La Tupi la mandava in onda nel mezzo della programmazione della Globo".* "O Machão" restò un anno in onda (ebbe 365 capitoli) e è una delle telenovelas con più capitoli della TV brasiliana.

Nel 1976 comincia a lavorare in Rede Globo, nella novela "Saramandaia", di Dias Gomes. In seguito attuò in "Nina" (1977) di Walter George Durst, nel ruolo dell'immigrato italiano Bruno, che gli rese il premio di Miglior Attore dell'Associazione Paulista Critici D'Arte (APCA). *"Era una novela molto impegnata politicamente. Il mio personaggio era un fascista convinto".* L'anno seguente è protagonista in "**Dancin Days**" (1978), con la regia di Daniel Filho. *"Daniel prese molta genete del teatro per fare la novela, e tanti che esordivano in televisione. La novela ha quella freschezza che la portò al successo".* Fu la prima delle sei novelas di Gilberto Braga alle quali lavorò.

Alla fine degli anni '70, l'attore è protagonista, insieme a Stenio Garcia (Happy End) della serie tv "Carga Pesada" (1979), il suo lavoro più importante nella TV. Con le avventure dei due camionisti, Pedro e Bino, la serietrattava della diversità culturale e della vita lungo le strade del Brasile, con i testi di Dias Gomes, Gianfrancesco Guarnieri, Carlos Queirós Telles e dello stesso Fagundes, fu un enorme successo. *"Erano personaggi popolari, la serie venne seguita da vari target di pubblico, persone che normalmente avevano quasi vergogna di seguire telenovelas. Era una serie che prendeva gli uomini, perchè era avventurosa, e pure le donne perchè aveva pure romanticismo. E era trasmessa in un orario che permetteva di esibire scene un po' scabrose. Gli autori arrivarono a toccare temi importanti come la tratta degli schiavi, la riforma agraria".* Pedro e Bino erano tanto amati che la serie Carga Pesada tornò in onda più di vent'anni dopo, nell'aprile del 2003 con le nuove avventure della coppia. Nel 2015 in occasione dei 50 anni di Rede Globo la serie

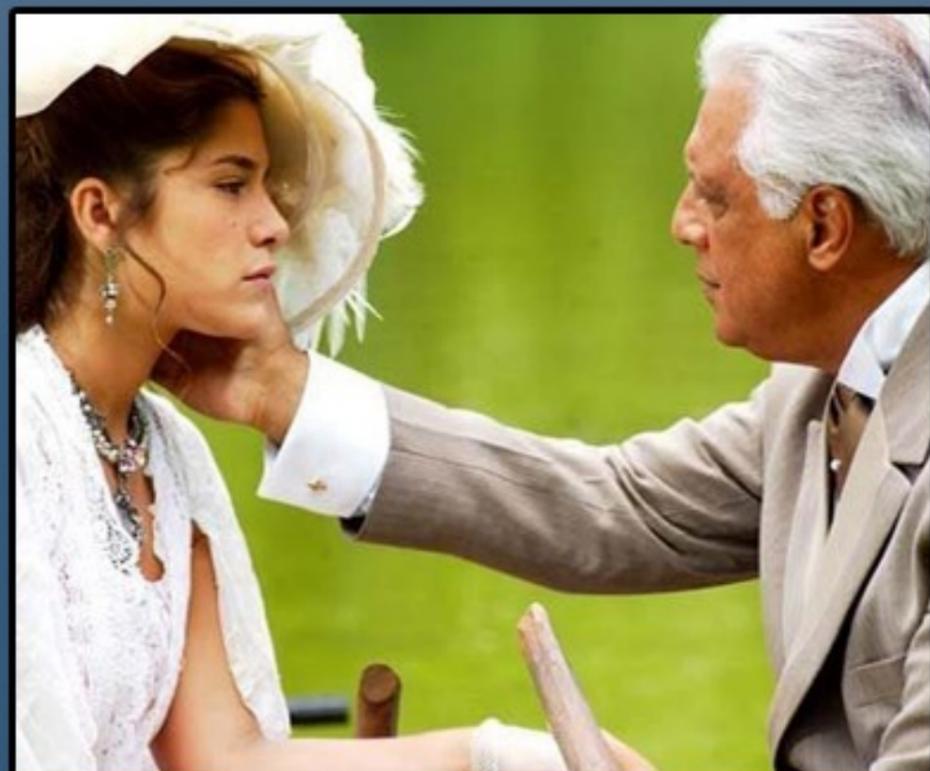
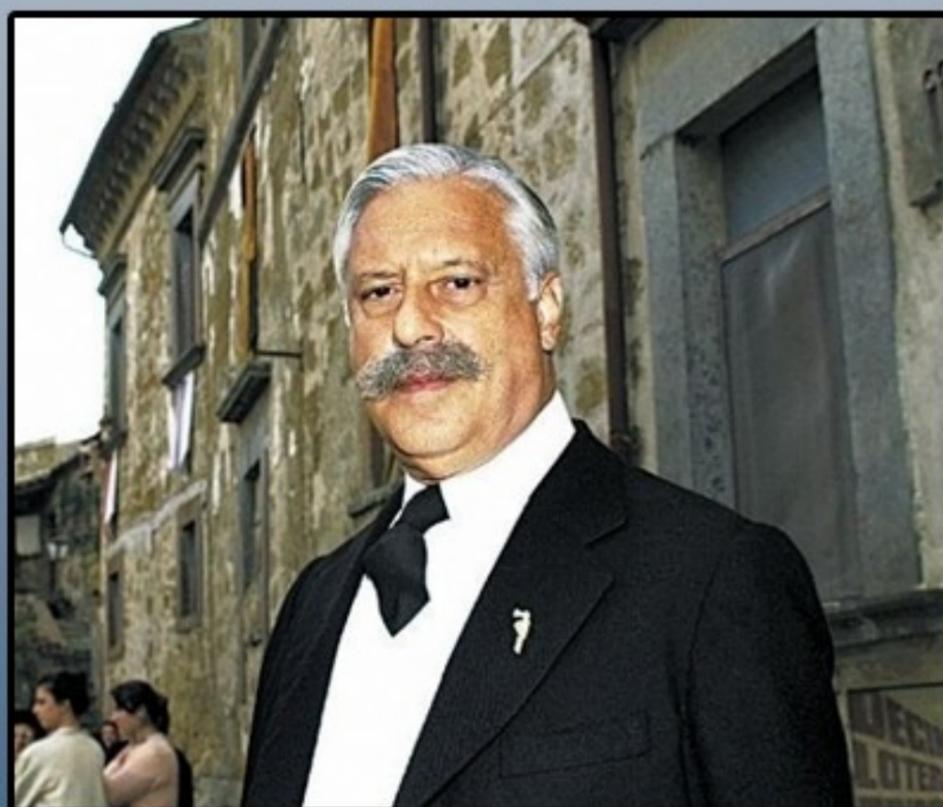
ritornerà e ci saranno nuove storie per i due camionisti brasiliani.

Con la fine della prima stagione di "Carga Pesada", l'attore lavorò in un'altra serie, "Amizade Colorida" (1981), in Italia arrivata col titolo "Brazil". Fagundes viveva nel ruolo del fotografo Edu, uno scapolo perplesso davanti all'indipendenza delle donne. *"In verità, l'idea della serie era quella di fare una parodia di "Malu Mulher", si doveva chiamare Edu Homem. Era un uomo totalmente dominato dalle donne, l'uomo oggetto".* L'anno seguente fu protagonista della miniserie "Avenida Paulista" (1982) dove interpreta il suo primo cattivo Alex Torres Xavier.

Nella decade degli '80, fece tre novelas di Gilberto Braga: "Louco Amor" (1983), "Corpo a corpo" (1984) e "Vale Tudo" (1988), nella quale viveva l'amministratore delegato Ivan Meirees, in coppia romantica con Regina Duarte (Pagine di Vita, La Scelta di Francisca). *"Gilberto scherzava con me dicendo che ero il suo James Stewart. Diceva che mi dava un ruolo perchè sapevo da solo quello che dovevo fare, che non serviva più preoccuparsi con quel personaggio. Io ho sempre avuto l'impressione che mi considerasse il suo portafortuna".*



Nel 1990 lavora in "A Rainha da Sucata", trama in cui interpretò il professore polacco e balbuziente Caio Szimanski. Nell'anno seguente torna a lavorare con Braga, in "O Dono do Mundo" interpretando il suo villano di maggior successo, il chirurgo plastico Felipe Barreto, che descrive come il maggiore cattivo della storia della televisione brasiliana. Nel 1993, interpreta uno dei ruoli più importanti della sua carriera, il colonnello José Inocencio, in "Renascença", di Benedito Ruy Barbosa. Per questo lavoro vinse di nuovo il premio di Miglior Attore nel Trofeo APCA. *"Uscimmo per cenare e Ruy disse 'Ti voglio raccontare l'ultima scena della novela'...io rimasi stupito e dissi 'cavolo, neanche è cominciata' e lui mi raccontò l'ultima scena. E finimmo piangendo tutti e due nel ristorante, perchè è una scena emozionante, mi commuovo ancora oggi a ricordarla. Dissi 'Per l'amor di Dio, io devo fare questa novela a tutti i costi' E realmente tenni questa scena finale in testa per tutta la telenovela".* Fagundes lavorò in altre novelas dell'autore "O Rei do Gado" (1995), nella quale interpreta due personaggi Antonio e Bruno Mezzenga, e **"Terra Nostra"** (1999) dove interpreta in fazendeiro Gumerindo. Nel 2001, nella novela "Portos dos Milagres" di Aguinaldo Silva, Antonio Fagundes interpretò un altro personaggio di successo, il cativissimo Felix Guerrero: *"Aguinaldo approfittò molto bene del momento politico che il Brasile stava attraversando e mise le notizie del giornale direttamente nella bocca dei personaggi. Era molto divertente vedere il personaggio agire sulle notizie che uscivano la settimana precedente, e analizzando la mancanza di vergogna dei nostri politici".* Nel 2002 è Giuliano in **"Terra nostra 2, la Speranza"** (in onda su Rai3 e RaiPremium), e Salvador nel remake di "Vale todo" prodotto dal Brasile in collaborazione con Telemundo. Nel 2005 è il Ministro Juvenal de Castro nella miniserie **"Mad Maria"**, dove tra l'altro si innamora di Luiza, interpretata da Priscila Fantin (sua figlia in "Terra Nostra 2"). Con lo stesso autore di "Portos dos Milagres", recita in "Duas Caras" (2007), come Juvenal Antena, un lider della favelas. Nel 2011, vive l'impresario Raul Brandao in "Insensato Coração", di Gilberto Braga e Ricardo Linhares.



L'anno seguente, interpreta il colonnello Ramiro Bastos nel remake **"Gabriela"** (attualmente in onda su Mediaset Extra dal lunedì al venerdì alle ore 12:45), scritto da Walcyr Carrasco ispirato all'opera di Jorge Amado. Nel 2013, Antonio Fagundes torna a lavorare con Carrasco nella novela **"Amor à Vida"**, interpretando il dottor Cesar Khoury. Nel 2014 interpreta Giacomo nella seconda versione di "Meu Pedacinho de Chao", di Benedito Ruy Barbosa, in questa novela divide la scena con il figlio Bruno Fagundes al debutto in televisione.

A Giugno 2015 lo vedremo recitare in "Dois Irmaos" di Luis Fernando Carvalho e nel 2016 parteciperà alla nuova novela di Benedito Ruy Barbosa.

L'attore ha una lunga carriera anche al cinema. Oltre ad aver interpretato Dio nel film Deus è Brasileiro di Cacá Diegues, ha preso parte a più di 30 film, incluse produzioni importanti e di successo come Leila Diniz, Eternamente Pagu, Villa-Lobos, Uma Vida de Paixão e Bossa Nova.

L'attore ha quattro figli: Dinah Abujamra Fagundes, Antônio Fagundes Neto e Diana Abujamra Fagundes frutto del matrimonio con l'attrice Clarisse Abujamra e Bruno Fagundes con la ex moglie Mara Carvalho. Dal 2007 è legato sentimentalmente a Alexandra Martins.



PREMI VINTI:

- 1985 - Prêmio Molière, migliore attore di teatro per Cyrano de Bergerac.
- 1988 - Rio Cine Festival, Migliore attore (cinema) per A Dama do Cine Shanghai
- 1988 - Prêmio Molière, migliore attore di teatro per Fragmentos de um Discurso Amoroso.
- 1991 - Troféu Imprensa, migliore attore di cinema per O Dono do Mundo.
- 1992 - Festival Internacional del Cine (Cartagena de las Indias), migliore attore di cinema per O Corpo.
- 1993 - Troféu APCA, migliore attore di televisione per Renascer.
- 1993 - Troféu Imprensa, migliore attore di televisione per Renascer.
- 1997 - Prêmio Contigo! - migliore attore di televisione per Por Amor'.
- 1999 - Prêmio da Casa da Cultura de Roma, teatro
- 1999 - Prêmio Qualidade Brasil, migliore attore di teatro, cinema e televisione.
- 1999 - Troféu APCA, migliore attore di teatro per Últimas Luas.
- 2000 - Troféu Super Cap de Ouro per Terra Nostra.
- 2001 - Prêmio Qualidade Brasil, RJ - migliore attore di televisione per Porto dos Milagres.
- 2001 - Prêmio Qualidade Brasil, SP - migliore attore di televisione per Porto dos Milagres.
- 2001 - Melhores do Ano, Domingão do Faustão - migliore attore di televisione per Porto dos Milagres.
- 2001 - Prêmio Contigo! - migliore attore di televisione per Porto dos Milagres.
- 2008 - Prêmio Qualidade Brasil - migliore attore di televisione per Duas Caras.
- 2008 - Troféu Super Cap de Ouro per Duas Caras.

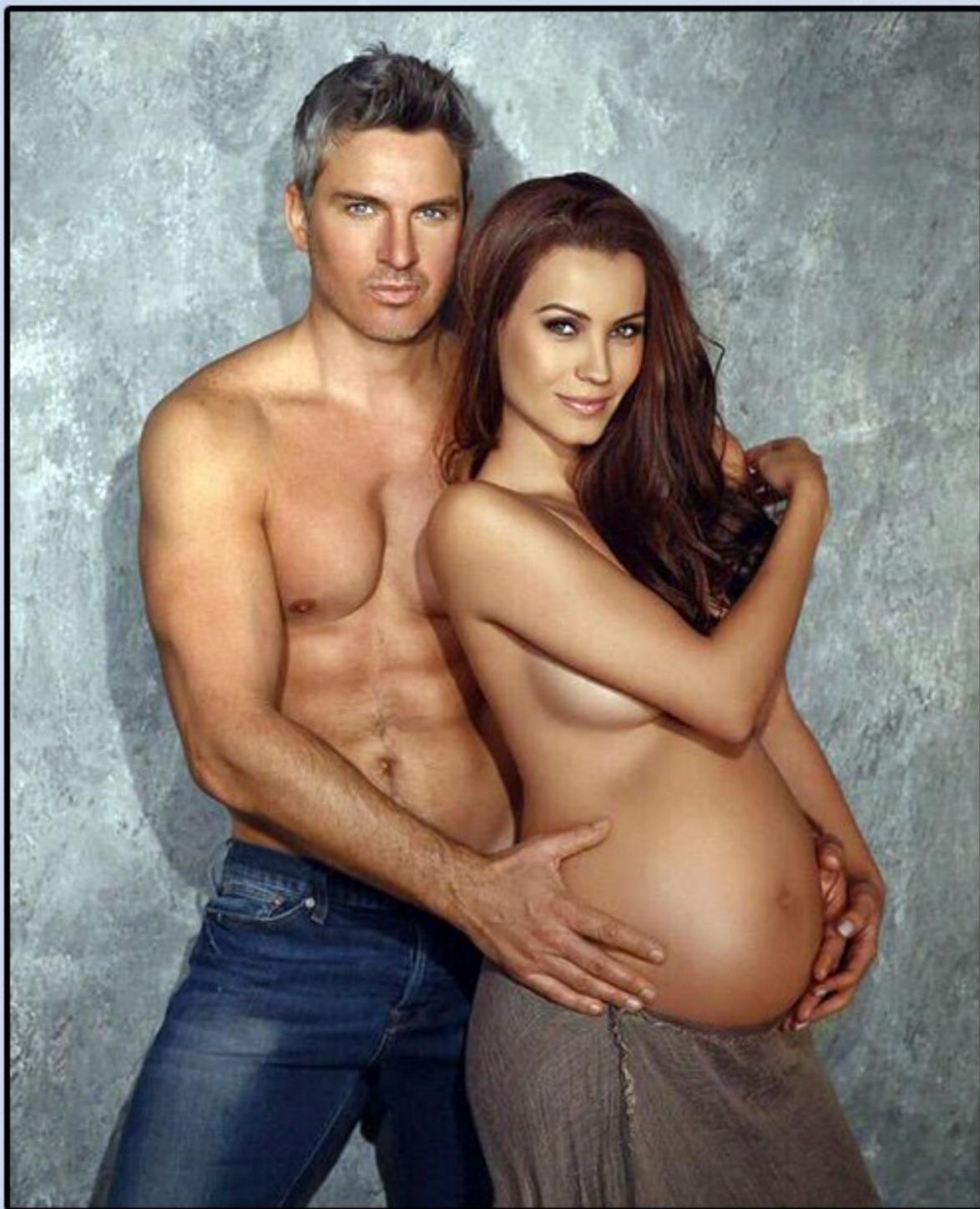
TCG NOVELA

In collaborazione con

EL CHISMÓGRAFO CALIENTE

di Rubén Vieitez Conde

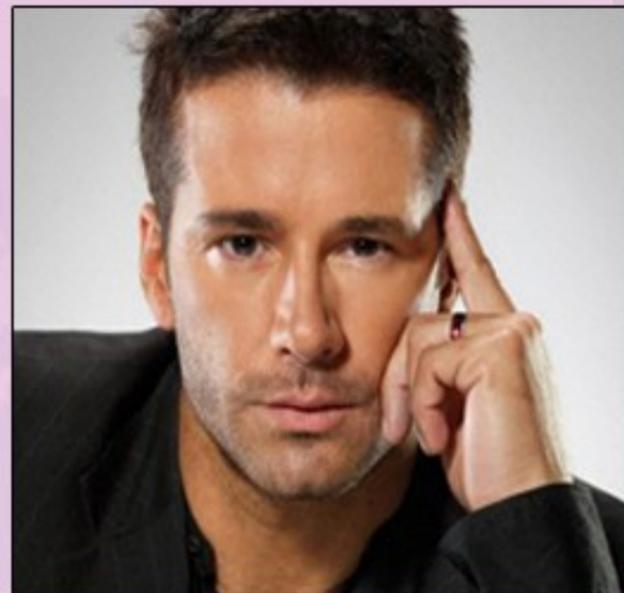
Ramiro Fumazoni diventerà papà



Il protagonista della telenovela "Amore senza tempo" in onda su Mediaset Premium Mya, Ramiro Fumazoni, e sua moglie, l'attrice portoricana Jessica Mas (Corazón apasionado) festeggiano la felice doppia notizia della gravidanza di lei, dal momento che diventeranno genitori di due gemelli dopo 14 anni di matrimonio. L'attrice non ha potuto nascondere la sua incontenibile gioia e ha annunciato la notizia su Twitter, condividendo una bella foto in cui mostra orgogliosa il suo pancione, accompagnata dal messaggio: "Vogliamo condividere con voi questa grande benedizione!".

IN BREVE

Fernando Carrillo andrà in prigione



Il protagonista di telenovelas come "Marilena", "Fiori d'arancio" / "Primavera" e "Rosalinda", è stato condannato a 40 giorni di arresti domiciliari dopo essere stato denunciato da un'agente di sicurezza di un hotel in Florida che lo ha accusato di aggressione sessuale, per averla costretta a dargli un bacio sulla bocca. Il bel venezuelano non ha tardato a smentire questa versione, assicurando che in realtà si è trattato solo di un casto bacio sulla guancia.

"Carga pesada"



Per festeggiare i 50 anni di vita di Rede Globo, l'emittente ha raccolto le miniserie e le serie di maggior successo nello speciale "Luz, Câmera, 50 Anos". Questo mese è la volta di *Carga Pesada* con protagonisti Antonio Fagundes e Stenio Garcia nei panni dei simpatici camionisti Pedro e Bino.

Lo imperdonable

Da poco è terminata "Hasta el fin del mundo", ed è già stata sostituita da "Lo Imperdonable", telenovela prodotta da Salvador Mejia e interpretata da Ana Brenda Contreras, Iván Sánchez, Pablo Moreno e Alicia Machado. Televisa ha iniziato a trasmetterla lunedì 20 aprile con la speranza di conquistare l'orario delle 20 con questa nuova versione de "La Mentira", che era già stata riproposta con un altro refrito, "Cuando me enamoro" (2010).

In realtà, questa nuova telenovela è il risultato dell'incrocio di tre vecchie storie della famosissima Caridad Bravo Adams: "La mentira", "Tzintzuntzan" e "Lo Imperdonable", essendo quest'ultima forse quella che meglio rappresenta l'atmosfera di una storia piena di valori ancestrali, atmosfera magica favorita anche dalle splendide scene girate in incantevoli località come Morelos, Huesteca, San Luis Potosì o la famosa cascata di Tamul che incornicia la locandina ufficiale. A Ximena Suarez è stato affidato questo libero adattamento che mostrerà vari sentimenti: l'amore, la passione, l'invidia e la gelosia... Per la musica di apertura è stato scelto il romantico tema dell'artista caraibico Chayanne, "Tu respiraciòn", mentre il tema finale è cantato dalla protagonista, Ana Brenda, che intona "Como perdonar".

Un altro dei motivi di richiamo di questa storia, oltre alla trama, è il nutrito elenco di grandi attori tra i quali primeggiano Claudia Ramírez, Juan Ferrara, Guillermo Capetillo e altri nomi altrettanto validi: Patty Diaz, Pablo Montero, Ricardo Franco, Osvaldo de León, Gabriela Goldsmith, Delia Casanova e Marcelo Buquet, che ritorna in Messico dopo anni di assenza con il ruolo di Botel. Sebastian Zurita abbandona per un breve periodo le fila di Telemundo, dove ha da poco interpretato La impostora, per calarsi nei panni di un personaggio secondario della telenovela. Era stato fatto anche il nome di Jean Carlos Canela, ma alla fine l'attore non ha fatto parte del ricco cast.



LA TRAMA

Martín Santelmo arriva in una remota e piccola località chiamata Mina Escondida dove il suo amato fratellastro, Demetrio, vive e lavora in una miniera d'oro; al suo arrivo Martín scopre che Demetrio si è suicidato per la delusione di essere stato ingannato da una donna ambiziosa e priva di cuore. A poco a poco Martín riesce a mettere insieme le prove che lo conducono a Città del Messico, alla villa dei milionari Prado-Castelo, i padroni di una delle più importanti gioiellerie del Paese. Secondo le informazioni che Martín ha ottenuto, la donna per cui Demetrio si è tolto la vita vive in questa casa e il suo nome inizia con la V, poiché ha lasciato a Demetrio una collanina con la lettera V e il cognome Prado-Castelo incisi su di essa. Martín conosce lì due giovani donne, Veronica e Virginia Prado-Castelo, entrambe nipoti della ricca famiglia: Virginia, innocente e fragile e Veronica, forte e coraggiosa. Senza sapere chi sia la colpevole, Martín è ingannato da una serie di coincidenze e pettegolezzi e finisce per

credere che la donna che sta cercando sia Veronica. Così, inizia il suo piano di vendetta: prima la corteggia e la seduce fino a chiederla in sposa e dopo il matrimonio la "sequestra" e la porta a Mina Escondida, il luogo in cui tutto è cominciato, deciso a vendicare il suicidio di suo fratello rendendo la vita impossibile alla giovane sposa.

Nessuno può immaginare che la vera colpevole non è altri che Virginia Prado-Castelo, una donna malvagia e ambiziosa il cui viso angelico nasconde in realtà un animo perverso. Quando Martín scopre la verità, tutto sembrerà perduto dal momento che Veronica lo abbandona per non aver avuto fiducia in lei. Potrà alla fine il suo amore salvarlo dall'inferno o sarà ormai impossibile? Scopritelo ogni sera sul Canal de las Estrellas.

I personaggi de “Lo imperdonable”:

Ana Brenda Contreras → *VERÓNICA PRADO CASTELO*. Attraente e intraprendente; nonostante la sua difficile infanzia, sa districarsi con disinvoltura in attività decisamente maschili: scherma, equitazione... Odia profondamente le ingiustizie, senza immaginare che l'uomo che ama gliene imporrà parecchie, una di queste forse sarà imperdonabile.

Iván Sanchez → *MARTÍN SAN TELMO*. Virile e gran lavoratore, però anche molto riservato, protettore instancabile del fratello Demetrio, non perdonerà mai la donna che lo ha spinto al suicidio. La sua abilità con la spada e i cavalli lo faranno innamorare perdutamente di Veronica. Senza dubbio, il desiderio di vendetta metterà in pericolo l'amore della sua vita.

Gretell Valdez → *VIRGINIA PRADO CASTELO*. Tanto elegante e raffinata, quanto calcolatrice e ambiziosa; è stata adottata dai Prado-Castelo dopo essere rimasta orfana. Si finge debole e malata per manipolare chi la circonda, specialmente i suoi zii. E' una giovane senza scrupoli, che odia profondamente Veronica.

Sergio Sendel → *EMILIANO PRADO CASTELO*. Figlio unico dei Prado-Castelo. Il suo maggior desiderio è sposarsi con Veronica, ma il rifiuto della ragazza lo distrugge e lo spinge a rifugiarsi nell'alcool. A Mina Escondida incontrerà la pace ai suoi tormenti e ritroverà un motivo per continuare con la sua vita.

Grande inizio di UEPA, la nuova storia di Azteca

La catena televisiva messicana TvAzteca inizia a trasmettere lunedì 27 aprile la telenovela per ragazzi “Un escenario para el amor”, interpretata dai giovani Erick Chapa e Gloria Stalina. Questa telenovela riproporrà in una nuova versione la storia d'amore che nel 2001 è stata portata sugli schermi da Mauricio Ochmann e la purtroppo scomparsa Lorena Rojas in “Como en cine”.



CUANDO ME ENAMORO

SE DETIENE EL TIEMPO

COLLEZIONABILE

CAPITOLO 7

di Marianna Vitale

Jeronimo e Renata, dopo tante sofferenze, vivono serenamente la loro storia d'amore, come non avevano mai fatto prima.

Anche per Regina e Gonzalo le cose vanno per il meglio e i due decidono di sposarsi, visto che l'uomo ha ottenuto l'annullamento del matrimonio grazie alle ultime scoperte sull'ex moglie, ora ricercata dalla polizia.

Il giorno del matrimonio, però, Fina si presenta fuori dalla chiesa travestita da suora e spara a Regina e poi a Gonzalo. La folla è impietrita e, per paura di essere feriti, tutti restano immobili e non riescono a fermare la perfida donna, ormai completamente fuori di sé. Roberta assiste alla sparatoria e si rende conto che sua madre ha oltrepassato ogni limite e si sente in colpa di aver ceduto e di averla aiutata.

Fina scappa via e sale su una macchina ma viene seguita da Jeronimo che riesce ad immobilizzarla appena scende dalla vettura. La polizia arriva subito sul posto e la porta in prigione.

Dopo un'operazione chirurgica Gonzalo e Regina si riprendono anche se l'uomo deve sottoporsi ad un altro delicato intervento.

Marina (Martha Julia, **nella foto**), intanto, dopo aver saputo di aspettare due gemelli, scopre di avere problemi con la gravidanza e il medico le consiglia assoluto riposo.

Un giorno Antonio e Regina, che ora sono buoni amici e hanno superato le antiche divergenze, sono in macchina insieme quando per poco non investono un ragazzo che sfreccia su una moto senza fare molto attenzione. Il giovane è Anibal Cuevas (Eleazar Gómez), niente di meno che il figlio illegittimo di Agustín Dunant che è arrivato in California per conoscere suo padre dopo la morte di sua nonna, la donna che lo ha cresciuto.

Nel frattempo Renata e Jeronimo decidono di sposarsi, questa volta senza inganni e senza desideri di vendetta. La giovane invita la sua famiglia alle nozze e tutti sono contenti tranne Roberta, che ancora una volta invidia la felicità di sua sorella.

La ragazza chiama Agustín per comunicargli



la notizia, sperando che l'uomo faccia qualcosa per impedire le nozze.

Renata, intanto, è alle prese con le prove del vestito quando si sente male. Regina e Adriana le fanno notare che potrebbe essere rimasta incinta perché i sintomi ci sono tutti. Renata è felicissima e crede di stare per realizzare tutti i suoi sogni, sposando l'uomo che ama e formando una famiglia con lui.

Jeronimo, però, riceve la chiamata di Saúl Guardiola (Julio Mannino), ex di Marina, la quale, non volendo rovinare la felicità dell'uomo che ama, è decisa ad andare via dal paese e a crescere i suoi figli da sola, decisione non condivisa minimamente dal padre delle creature. Saúl, venuto a sapere della cosa, dice a Jeronimo che può ancora impedire che la sua ex vada via per sempre e gli comunica dove si trova la donna. L'uomo, allora, non esita a raggiungerlo per risolvere la questione con Marina a poche ore dalle nozze.

Matias accompagna Adriana al paese per comprare un test di gravidanza e lì vede Jeronimo in compagnia di Marina.

I due tornano alla fattoria e Renata ha la conferma della sua gravidanza e decide di dirlo a Jeronimo dopo le nozze per rendere il momento ancora più bello.

Passano alcune ore ma Jeronimo non rientra alla fattoria e tutti sono molto preoccupati.

La sposa, ignara di tutto, raggiunge gli invitati e si sorprende di non vedere Jeronimo e scopre così che l'uomo non è a "La Bonita" poiché non c'è nemmeno la sua macchina nel viale.

Matias dice a Renata di averlo visto al paese in compagnia di Marina, la quale tra l'altro stava caricando in macchina delle valigie.

Renata va su tutte le furie ed è costretta a dare spiegazioni agli invitati sull'identità di Marina, rivelando che è la madre dei figli di Jeronimo.

Roberta avvisa Agustìn che il piano è riuscito alla perfezione anche se ha scoperto che anche Renata è incinta di Jeronimo.

Il giorno seguente Saúl si presenta a "La Bonita" e comunica a Renata che Marina è scappata insieme a Jeronimo, lasciando la ragazza senza parole.

Antonio, però, riesce a localizzare Marina e le chiede spiegazioni sulla sua fuga con Jeronimo. La donna, sorpresa dalle accuse dell'uomo, gli spiega di non essere partita con lui e di averlo solo salutato prima di prendere l'aereo.

Antonio, allora, si reca a casa Monterrubio per raccontare a Renata che Jeronimo non è mai partito con Marina e che la donna vive da sola in un appartamento.

Renata decide di parlare con lei di persona e le due, seppur rivali, si alleano per fare il possibile per ritrovare Jeronimo, che temono possa essere in pericolo.

L'uomo, infatti, si trova a casa di una signora che lo ha trovato in gravissime condizioni in un campo poiché è stato picchiato selvaggiamente e poi gettato da una scarpata. Jeronimo ha la febbre alta e non fa che pronunciare il nome di Renata.

Marina, intanto, riesce a contattare Saúl ma l'uomo le dice di non sapere dove si trova Jeronimo anche se la dottoressa riesce a fargli rivelare un particolare molto importante della vicenda: è stato Agustìn a pagarla per fargli credere che fosse scappato via con lei il giorno delle nozze con Renata.

Regina, intanto, viene a sapere che la prova del dna è nulla poiché qualcuno ha scambiato gli spazzolini. Antonio, infatti, che nel frattempo è entrato in seminario per diventare sacerdote, non credendo ai risultati degli esami e sentendosi in colpa per aver tradito Regina, chiede un permesso ai suoi superiori per poter provare i suoi sospetti. L'uomo, tramite l'avvocato di famiglia che si occupa dell'eredità di Roberta e di un perito, riesce a scoprire una cosa molto importante

che annulla il test al quale Regina e le ragazze si sono sottoposte qualche tempo prima. Secondo il perito, infatti, le impronte digitali che sono state registrate nel certificato di nascita della figlia di Roberto e Regina, non appartengono a Roberta e quindi lei non può essere l'erede dei Gamba perché le impronte non cambiano con gli anni, restano uguali per tutta la vita.

Regina e Gonzalo, allora, danno appuntamento a Renata per darle la grande notizia. La giovane non riesce a crederci, anche se ha sempre provato un affetto particolare per Regina fin dal primo momento in cui l'ha vista.

Roberta, intanto, avvisa Agustìn che Renata e la sua famiglia sanno che c'è lui dietro la sparizione di Jeronimo.

Agustìn si sente in trappola e capisce che non ha più nessuna possibilità con Renata e che deve inventarsi qualcosa per non perderla per sempre.

Intanto Sabina, la signora che ha trovato Jeronimo, capisce che è lo stesso uomo che stanno cercando a "La Bonita" poiché in un momento di delirio ha pronunciato, oltre a quello di Renata, anche i nomi di Lazaro e Matilde, amici della donna che lavorano proprio in quella tenuta.

La donna chiama Lazaro e gli chiede di farle visita per verificare se si tratta della stessa persona.

Alvaro, Carlos e Matilde si recano immediatamente a casa di Sabina e trovano Jeronimo in pessime condizioni, con la febbre altissima e delirante.

Lazaro suggerisce a Carlos di chiamare Renata per avvisarla del ritrovamento e per far ascoltare la sua voce a Jeronimo, sperando che si riprenda.



Lazaro avvicina il telefono all'orecchio del padrone che, dopo aver ascoltato la voce della donna che ama, finalmente apre gli occhi e inizia a chiamarla e a dirle di amarla. Poco a poco Jeronimo riprende conoscenza e Renata si precipita per riabbracciarlo insieme a Anibal e Adriana.

Durante il viaggio, però, mentre è al telefono con Jeronimo e cerca di tranquillizzarlo, la sua auto viene fermata da alcuni delinquenti armati che la sequestrano e feriscono Anibal. Gli uomini sono stati pagati da Agustìn che ha intenzione di lasciare il paese a bordo di una nave dopo essersi procurato dei documenti falsi per lui e per Renata.

Jeronimo viene visitato da un medico e poi portato alla fattoria ma non riesce a riposare perché vorrebbe uscire per andare a cercare Renata.

Anibal torna alla tenuta e dice a Jeronimo che ha riconosciuto uno degli uomini che hanno portato via Renata e tutti capiscono che è stato Agustìn a sequestrare la ragazza. Inoltre Jeronimo sospetta anche di Roberta perché era l'unica che avrebbe potuto avvisare Agustìn del fatto che Renata stesse andando in quel paesino sperduto per riabbracciare il suo amore.

Nel frattempo la donna si risveglia sulla nave di Agustìn e tenta di scappare ma l'uomo la tratta con violenza e le dice che non si libererà mai di lui, confessandole tra l'altro tutti i suoi delitti.

Renata è sconvolta mentre Jeronimo riesce a trovare uno degli uomini che lo ha picchiato su ordine di Agustìn e lo obbliga a rivelargli dove si trova sua moglie.

L'uomo confessa tutto e la polizia si attiva per ritrovare Renata e portarla in salvo.

Jeronimo è ancora molto debole ma decide di recarsi sul posto per essere presente al momento del ritrovamento della donna.

Nel frattempo Agustìn fa credere a Renata di aver ucciso Jeronimo, lasciandola nella più totale disperazione.

Anibal decide di agire per conto suo e riesce a salire sulla nave di Agustìn ma l'uomo si accorge della presenza di suo figlio e gli impedisce di salvare Renata.

Jeronimo, intanto, è sul motoscafo della guardia costiera e decide insieme a Matias di raggiungere la nave di Agustìn con un gommone senza aspettare gli altri uomini.

Ed è qui che inizia un duello tra Jeronimo e Agustìn dove il primo viene ferito più volte poiché non è armato. Renata riesce a trovare una spada e Jeronimo tenta in ogni modo di fermare il suo rivale, ormai diventato completamente folle.



Anibal osserva la scena e, proprio quando Agustìn sta per colpire mortalmente Jeronimo, quest'ultimo uccide il suo aggressore davanti agli occhi di suo figlio.

Passano alcuni giorni e Jeronimo, ripresosi quasi del tutto, si risveglia accanto all'amore della sua vita, la persona per la quale è disposto a lottare contro tutto e contro tutti.

Anibal, intanto, va a visitare la tomba del padre e gli porta dei fiori, distrutto non tanto dal dolore della sua morte ma dal male che ha causato a tante persone.

Dopo tante sofferenze sembra tornata un po' di serenità nella vita dei nostri protagonisti ma qualcosa sembra non voler far durare a lungo questa felicità... o meglio qualcuno.

Fina, infatti, riesce a scappare dal carcere dopo aver provocato un incendio e si reca in un negozio per comprare delle parrucche e potersi intrufolare alla festa di compleanno di Roberta e Renata.

Inoltre la donna riesce a procurarsi una pistola perché vuole sbarazzarsi per sempre della figlia di Regina e vuole farlo proprio il giorno del suo compleanno.

Roberta è agitata perché sa che la madre è vicina, anche se non conosce quali sono i suoi piani. La giovane non riesce ad odiare la donna ma allo stesso tempo si rende conto giorno dopo giorno che Renata, Regina e Gonzalo la amano veramente, a differenza di sua madre che l'ha sempre manipolata ed è stata capace di uccidere l'unico uomo che lei abbia mai amato. La giovane decide così di restare con la sua famiglia e di non seguire più Fina come aveva pianificato con lei quando l'aveva contattata dopo essere scappata dal carcere.

Gonzalo si accorge della sua tristezza e le si avvicina per chiederle di parlare con lui e di aprirsi. La ragazza è sinceramente pentita di

quel che ha fatto e l'uomo le dice che la ama tanto e che tutti sono disposti a darle una seconda opportunità.

I due tornano alla festa e arriva il momento del taglio della torta.

Renata sale sul palco e ringrazia tutti e in modo particolare suo marito, Adriana e la sua famiglia. Poi passa la parola a Roberta che, invece, chiede perdono a tutti coloro che ha ferito. La giovane dice a Jeronimo di aver amato sinceramente suo fratello Rafael ma di essere stata punita con la sua morte e poi con la perdita del bambino che aspettava da lui.

Infine si rivolge alla sorella e le chiede scusa per averla sempre invidiata e rivela a tutti di essere a conoscenza del luogo dove si trova sua madre, visto che aveva progettato di fuggire con lei il giorno dopo.

Renata la abbraccia e la prega di non piangere più perché l'ha già perdonata.

Durante l'abbraccio, però, Roberta si accorge che tra le persone pagate per animare la festa c'è proprio sua madre, la quale indossa una parrucca viola e degli occhiali scuri per non farsi riconoscere e confondersi con le altre.

La ragazza spalanca gli occhi quando vede che Fina sta puntando la pistola contro Renata.



La giovane non può permettere alla madre di uccidere sua sorella e senza esitare si interpone tra lei e la pallottola, ricevendo il colpo mortale.

Fina corre per tentare di salvare sua figlia, non riuscendo a credere di averle sparato.

La ragazza sa che le resta poco da vivere ma, riesce a pronunciare le sue ultime parole prima di morire:

“Tu hai fatto del male a tutti da quando sono nata. Il tuo amore mi ha uccisa. Mi hai tolto tutto, l'amore di Renata... Renata, perdonami. Ti ho odiata perché non sapevo amarti. Perdonami, per favore.”

Renata, Jeronimo e Gonzalo sono distrutti dal dolore e Fina viene portata via dalla polizia.



Passano alcuni mesi e Fina si trova in una clinica psichiatrica dove passa il tempo parlando con una bambola di pezza alla quale ha dato il nome di Roberta.

Marina ha le doglie e viene portata di corsa in ospedale da Antonio e da suo zio.

Nello stesso momento anche Renata inizia ad avere le contrazioni e Jeronimo, Carlos e Matilde la portano nello stesso ospedale.

Come accadde 25 anni prima con Regina e Pepa, Marina e Renata partoriscono nello stesso momento, dando alla luce la prima due gemelline e la seconda un bel maschietto che i genitori decidono di chiamare Rafael.

Marina, però, ha avuto problemi durante il parto e la sue condizioni peggiorano.

Purtroppo i medici non riescono a fare nulla e la donna, molto debole, sente che sta per morire e quindi prega Jeronimo di parlare con Renata per chiederle di prendersi cura delle due gemelle, visto che non le rimane molto tempo. Renata, il lacrime, le chiede di lottare ma dopo qualche minuto Marina muore trasformando una giornata così bella e felice in uno dei giorni più tristi della vita di Jeronimo.

Passano alcuni anni e Jeronimo e Renata, diventati genitori di un'altra bambina, si recano con gli altri tre figli a festeggiare il successo di un nuovo tipo di vino prodotto dall'azienda, il San Rafael, in onore del fratello di Jeronimo.

Alla festa sono presenti tutti i familiari e gli amici di Jeronimo e Renata, i quali si uniscono alla loro felicità: le coppie formate da Matias e Adriana, ora genitori di due bambini, Regina e Gonzalo, sempre più uniti, Carlos e Matilde, Lazaro e Karina (ex moglie del dottor Alvaro) e infine Anibal, figlio di Agustín Dunant, che ora è diventato un enologo.

Finalmente il male è lontano e i due protagonisti possono vivere felici il loro amore.

FINE